



Codice Procedura: 994
Classifica: RG_005_IF00994
Proponente: SOLAR ENERGY UNO S.r.l.
OGGETTO: Realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato "ISPICA" della potenza di 50,438 MWp da realizzare nei Comuni di Ispica (RG) e Rosolini (SR).
Procedimento: Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute nel portale regionale.

PARERE C.T.S. n. 06/2022 del 14/01/2022

VISTE le direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/03/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto Legislativo n. 387/2003 e s. m. “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;

VISTO il Decreto Legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii;

VISTO il D.M. 10 settembre 2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”;

VISTO il D.P.R.S. 18 luglio 2012, n. 48 “Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11”;

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

VISTO il Decreto Legislativo n 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. “Codice dei contratti pubblici”;



VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 “*Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata*”

VISTO il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo*”;

VISTO il D.lgs. 16.06.17, n. 104. “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9.07.15, n. 114*”.

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*”;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020 con il quale è stato modificato e sostituito il D.A. n. 142/GAB del 18 aprile 2018;

RILEVATO che con D.D.G. n. 195 del 26/03/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con A.R.P.A. Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera, ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi), suolo e sottosuolo, radiazioni ionizzanti e non, rumore e vibrazione;

LETTA il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di



membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n° 273/GAB del 29/12/2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione della CTS e di nomina di due componenti nel Nucleo di coordinamento;

VISTA l'istanza del 08/06/2020 all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dipartimento Ambiente - Servizio 1 – Autorizzazioni e Valutazioni ambientali (prot. ARTA n. 44405 del 03/08/2020), con la quale il proponente SOLAR ENERGY UNO SRL, Codice Fiscale [Partita IVA] 03004260216, con sede legale in BOLZANO (BZ), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. chiede *l'attivazione della procedura di verifica di Assoggettabilità a VIA, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione/approvazione del progetto di impianto fotovoltaico denominato ISPICA della potenza di circa 50,438 MWp da realizzarsi nei Comuni di Ispica (RG) e Rosolini(SR);*

VISTA la nota del COMANDO CORPO FORESTALE – Servizio 14 - ISPETTORATO FORESTALE DI SIRACUSA, prot. n. 78397 del 04/09/2020 (prot. ARTA n. 52049 del 07/09/2020) con la quale viene rappresentato che “*il sito interessato dagli interventi su richiamati, non rientra fra le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi dci R.D.L. 3267/23 e ss.mm.ii. ne fra quelle censite a rischio, delimitate dal vigente P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico), né su terreni ricadenti in aree classificale SIC e/o ZPS della Rete Natura 2000, o infine, in aree perimetrale ai sensi della vigente Carta Forestale Regionale*”;

VISTA la nota della DIREZIONE REGIONALE SICILIA - Ufficio Dogane Siracusa - Sezione Antifrode e Controlli – prot. n. 21291/RU del 07/09/2021 (prot. ARTA n. 52421 del 09/09/2021) con la quale viene rappresentato che “*Nulla osta da parte di quest'Ufficio, limitatamente a quanto previsto ai sensi del Titolo II del D. Leg.vo 504/95, alla realizzazione delle opere in oggetto*”;

VISTA la nota del Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico - Servizio 1 “Prevenzione secondaria, malattie professionali e sicurezza nei luoghi di lavoro” – prot. n. 40819 del 16/11/2020 (prot. ARTA n. 67212 del 16/11/2020) con la quale viene rappresentato che “*il Comitato Tecnico per la Radioprotezione, nella seduta del 4/11/2020, esaminata la pratica ricevuta, ha rilasciato Parere Favorevole*”;

VISTA la nota dell'AERONAUTICA MILITARE - Comando Scuole dell'A.M./3^Regione Aerea - Ufficio Territorio e Patrimonio - Sezione Servitù e Limitazioni – prot. n. M_D ABA001 REG2020 0048341 del 28/12/2020 (prot. ARTA n. 76274 del 29/12/2020) con la quale viene rappresentato che “*l'intervento non interferisce con compendi militari di questa F.A. né con vincoli eventualmente imposti a loro tutela, si esprime il parere favorevole dell'A.M. alla realizzazione di quanto in oggetto, ai sensi dell'art. 334, comma 1, del D. Lgs. 66/2010*”;

VISTA la nota della SNAM – prot. EAM 23116 del 26/01/2021 (prot. ARTA n. 4793 del 27/01/2021) con la quale viene rappresentato che “*vi concediamo Nulla osta a condizione che siano rispettate le seguenti ulteriori prescrizioni*”:



L'inizio dei Vostri lavori nel tratto interferente la nostra condotta dovrà essere preventivamente concordato con il nostro ufficio in indirizzo tel.0932 251067, che provvederà alla stesura del verbale di riunione riguardante i rischi specifici, al picchettamento della condotta e alla stesura del relativo verbale in cui, tra l'altro, è previsto il nominativo della Vostra impresa esecutrice dei lavori e quello della compagnia assicuratrice fornendo, anche durante la fase esecutiva dei lavori stessi, la necessaria assistenza con proprio personale;

Dovrà essere garantita la possibilità di accesso in ogni tempo con il personale ed i mezzi necessari, alle opere ed agli impianti qualora la scrivente Società abbia la necessità di eseguire lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria su tale tratto di metanodotto;

L'esecuzione delle Sue/Vs. opere e/o le eventuali attività di scavo in prossimità della ns. condotta potranno essere effettuate, previa la messa a vista del metanodotto, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici di dimensione e potenza ridotta, con peso complessivo a pieno carico non superiore a 15 t, dotati di benna liscia fino ad una distanza di 0,50 m dal metanodotto, la restante parte dello scavo in prossimità della condotta, dovrà essere effettuata a mano, il tutto alla presenza del ns. personale. Resta inteso che dovranno essere rispettate tutte le modalità operative eventualmente richieste dal ns. personale presente sul posto, atte a garantire la sicurezza del metanodotto;

Nel punto di incrocio il Vs. **cavidotto in protezione riempito** potrà attraversare in **sovrapasso** il ns. metanodotto e la distanza misurata in senso verticale fra le superfici affacciate dovrà essere superiore a metri 0,50, come da D.M. 24.11.1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale" e successivo D.M. 17.04.2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8";

Fra i servizi dovrà essere posta una soletta di dimensioni 100x300 cm. realizzata con beole in c.a. delle dimensioni 100x50x10 cm.; una analoga soletta dovrà essere posta tra il piano di calpestio ed il servizio ad esso-più prossimo;

Eventuali opere che si rendessero necessarie per la messa in sicurezza del Suo/Vs. sottoservizio a fronte di nostri futuri interventi manutentivi sul gasdotto, saranno eseguite a Sua/Vs. cura e spese e previo accordi con la nostra Unità di Ragusa;

Qualora ricorra la necessità di intervenire su tale tratto di metanodotto, gli eventuali danni causati ai manufatti realizzati o, comunque, a qualsiasi opera o materiale che costituisca ostacolo per il personale e i mezzi non potranno, in nessun caso, costituire motivo di richiesta di risarcimento da parte Sua/Vostra.

Resta altresì inteso che la fascia asservita al nostro metanodotto, pari a metri 20,00 per parte dall'asse della condotta dovrà essere lasciata a terreno agrario, non potrà essere pavimentata né adibita a deposito di materiali e/o di mezzi ed apparecchiature in genere, né potrà essere alterata la quota di posa della condotta.



VISTA la nota del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed I.S. – Soprintendenza per i beni culturali e ambientali – Ragusa - U.O. 03 - Sezione per i Beni Paesaggistici e Demoetnoantropologici - Protocollo n. 1718 del 24/02/2021, Protocollo ARTA n. 12323 del 01/03/2021, dalla quale si evince che “l'intervento ricade in zona non soggetta a Vincolo Paesaggistico ad esclusione del vertice SSE intesa come area di salvaguardia e non direttamente sottoposto alla posa dell'impianto”. Si riportano i contenuti della nota della Sezione IV/U.O. per i Beni Archeologici di codesta Soprintendenza (prot. n. 9204 del 26/11/2020) richiesta di VIARCH ai sensi del D.L. 50/2016. e successiva prot. n. 364 del 19/01/2021 che recita:

In riscontro alla nota 10185 del 28/12/2020, con la quale viene trasmessa la Valutazione di Impatto Archeologico in relazione al progetto in epigrafe marginato, esaminata nel dettaglio la relazione e gli allegati, visto che:

- l'indagine finora condotta, sia attraverso i dati bibliografici e d'archivio, sia attraverso l'analisi della fotointerpretazione che sui dati derivanti dalle ricognizioni sui luoghi, ha fatto registrare una serie di criticità nell'area in cui deve essere realizzato l'impianto fotovoltaico indicate, secondo la normativa vigente in materia, con Rischio Archeologico Medio Alto, Medio e Medio non determinabile;
- che nelle suddette aree è opportuno valutare preventivamente la reale consistenza ed estensione delle suddette criticità;
- che queste aree sono state meglio individuate nella carta del rischio archeologico con rilevanza Medio alta (UURR 4, 5, 6) per la presenza di cocciame relativo ad età romana e medievale, e di due anomalie evidenziate dai dati della fotointerpretazione, al momento non meglio determinabili, come meglio indicato nella VIARCH, di rilevanza Media (UURR 15 e 18) e Media non determinabile (UURR 1,3,7,11,12,13,14,16,19,20) a causa della scarsa visibilità;
- e che in esse sembra opportuno valutare la reale consistenza ed estensione delle eventuali emergenze strutturali, in quanto le opere in progetto potrebbero interferire ed intercettare livelli e piani d'uso archeologici;

*nell'interesse della piena attuazione del progetto, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 507/2016
si richiede*

di approntare indagini archeologiche preventive alla realizzazione dell'opera soprattutto nelle aree segnalate nella VIARCH con un livello di rischio/impatto medio alto e medio con una verifica a campione soprattutto nelle aree in cui si sono riscontrate le anomalie. Nelle restanti aree, il cui rischio risulta di livello medio basso in considerazione della scarsa visibilità, come relazionato nella VIARCH, (UURR 1,3,7,11,12,13,14,16,19,20), per la presenza degli impianti serricoli, che non hanno consentito l'indagine ricognitiva sul campo, è indispensabile che, in fase esecutiva, i lavori di espianto delle serre e di impianto del FV siano eseguiti sotto sorveglianza archeologica finalizzata al riconoscimento di eventuali emergenze archeologiche che potrebbero modificare il piano d'intervento delle opere in progetto.

Per quanto sopra si ritiene necessario che codesta Società predisponga un piano operativo delle indagini archeologiche, da sottoporre all'approvazione di quest'Ufficio, in cui si precisano le modalità d'intervento, il numero e l'estensione e l'ubicazione dei saggi nelle aree di Rischio Medio alto e medio(UURR 4, 5, 6, 15,18).

E' altresì indispensabile che sia la sorveglianza archeologica che le indagini preventive siano condotte sul campo, in cantiere, da un archeologo qualificato ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 che dovrà coordinarsi con i funzionari archeologici di questa Soprintendenza, il cui nominativo dovrà essere comunicato per iscritto e con largo anticipo rispetto alla data d'inizio dei lavori, alla U.O.4 per i Beni Archeologici e che, alla fine dei lavori di che trattasi, dovrà produrre ampia e dettagliata relazione.

Resta inteso che potrebbero essere rivalutate le previsioni progettuali in seguito agli esiti delle indagini archeologiche.



VISTA la sopraccitata nota del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed I.S. – Soprintendenza per i beni culturali e ambientali – Ragusa - U.O. 03 - Sezione per i Beni Paesaggistici e Demoetnoantropologici - Protocollo n. 1718 del 24/02/2021, Protocollo ARTA n. 12323 del 01/03/2021, con la quale, ai sensi dell'art. 146 Codice dei Beni Culturali c del Paesaggio D. Lgs n 42 del 22/01/2004 si esprime parere favorevole al progetto, che si restituisce munito del Parere Paesaggistico alla seguente condizione:

Considerato che l'area circostante al sito oggetto di intervento risulta essere vincolata ai sensi del D.A.63/Gab. del 12/06/2019 e ss.mm.ii si esprime una forte preoccupazione sulla ricaduta che queste opere, che si intendono realizzare, avranno sul nostro territorio in termini di paesaggio nel suo complesso e più specificatamente nel paesaggio agrario a cui si legano in maniera imprescindibili fattori culturali, turistici e non ultimo produttivi – occupazionali, traguardati sia nel breve-medio, ma soprattutto nel lungo periodo.

Sarebbe opportuno, quantomeno, attenzionare quanto previsto all'art. 40 lett. d) del Piano Paesaggistico:

“d) Impianti energetici

Al fine di salvaguardare i caratteri unici del paesaggio rurale della provincia, viene favorita ed incentivata l'installazione del fotovoltaico architettonicamente integrato negli edifici esistenti e di progetto.

Ferme restando le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, per gli impianti di tipo industriale e in ogni caso per gli impianti collocati sul suolo l'intervento progettuale deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri naturali del territorio circostante.

In aggiunta ai criteri di cui sopra si prescrive che: a) l'altezza della schermatura vegetale deve essere superiore a quella dei manufatti tecnologici;

b) al fine di potenziare la rete ecologica, elemento fondamentale del paesaggio degli ecosistemi, all'interno degli impianti dovranno essere previste adeguate fasce; c) le recinzioni dei terreni interessati devono essere realizzate con muri tradizionali “a secco” laddove essi costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio;

d) è vietata la modifica dell'orografia del territorio;

e) è vietata la demolizione di muri preesistenti a secco e/o di particolare pregio, sia di recinzione che di terrazzamento, qualora non sia finalizzata alla ricostruzione degli stessi;

f) è vietata l'estirpazione delle essenze autoctone di alto fusto;

g) è da limitare l'uso di opere in cemento armato;

h) i progetti devono prevedere il ripristino degli eventuali elementi presenti sul sito riferibili ai caratteri del paesaggio agrario;

i) nei territori, non soggetti a tutela ai sensi dell'art.134 del d.lgs.42/04, caratterizzati dalla presenza di masserie e fabbricati rurali censiti nell'elenco dei beni isolati di cui al presente Piano Paesaggistico, dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti percettivi e visuali.



E' vietato l'uso di diserbanti per impedire la crescita di erba spontanea in fase di gestione degli impianti fotovoltaici. A tal fine il progetto dovrà indicare le modalità di conduzione del suolo impegnato, precisando le modalità da adottare per la periodica scerbatura.

Perseguendo comunque l'obiettivo di un miglioramento paesaggistico-ambientale e di riqualificazione dovranno essere prescritte misure compensative di integrazione della rete ecologica.

La realizzazione di impianti eolici non è consentita nelle aree sottoposte a tutela ai sensi provincia di Ragusa, dove l'intervisibilità degli elementi paesaggistici è estremamente elevata, si dovrà valutare, nelle restanti parti del territorio provinciale, la compatibilità della loro realizzazione, con la facoltà di precluderla, con i beni paesaggisticamente tutelati al fine di salvaguardare gli aspetti panoramici e l'integrità degli scenari delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Sono escluse, inoltre, le installazioni di impianti fotovoltaici e solare termico su suolo in zone agricole nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice.

Nelle aree con livello di tutela 1), 2) o 3), è comunque vietata la realizzazione di trasporto e produzione di energia in superficie, nelle aree con livello di tutela 1 è possibile derogare solo nel caso di territorio fortemente antropizzato e nei compatti serricoli."

Sui lotti oggetto di intervento, venga realizzata una schermatura con alberi ad alto fusto, di almeno 5 anni, di varietà autoctone debitamente certificate, a triplo sesto sfalsato completa di impianto d'irrigazione idoneo a garantire all'attaccamento e il mantenimento degli alberi piantumati;

VISTA la nota del Dipartimento Regionale Tecnico – Servizio Genio Civile di Ragusa – U.O. 5– prot. n. 0064085 del 19/04/2021 (Protocollo ARTA n. 23530 del 19/04/2021) con la quale viene rappresentato che in merito alla richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 111 del T.U. 11/12/1933 N.1775 nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 per la realizzazione e l'esercizio di una linea elettrica interrata a BT/MT/AT e delle relative opere di connessione necessarie per l'inserimento nella RTN dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico, codesto Ufficio è del parere che l'istruttoria spetti esclusivamente al Genio Civile di Siracusa, per competenza territoriale;

VISTA la sopraccitata nota del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed I.S. – Soprintendenza per i beni culturali e ambientali – Ragusa - U.O. 19.4 - Sezione per i Beni Archeologici - Protocollo n. 4681 del 01/06/2021, Protocollo ARTA n. 36332 del 03/06/2021, con la quale, relativamente alle opere previste nel territorio di competenza ricadente nella Provincia di Siracusa, approva in linea di massima l'impostazione della Viarch, specificando che tuttavia tale valutazione non ha interessato la SSE "Solar Energy Uno 150/30 KV ricadente nel Fg 36, p.la 451 del Comune di Rosolini;

VISTA la nota del Proponente, prot. ARTA n. 40232 del 16/06/2021, con la quale si chiedono informazioni in merito alla pratica in oggetto;

VISTA la nota del Proponente, prot. ARTA n. 80614 del 30/11/2021, con la quale si chiede di voler procedere celermente alla adozione del provvedimento di valutazione di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale;

VISTA la nota del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed I.S. – Soprintendenza per i beni culturali e ambientali – Siracusa - U.O. 19.4 - Sezione per i Beni Archeologici - Protocollo n. 9504 del 07/12/2021, Protocollo ARTA n. 83173 del 09/12/2021, con la quale, relativamente alle opere previste nel territorio di competenza ricadente nella Provincia di Siracusa, specificatamente all'area SSE dell'impianto FV in oggetto, approva esclusivamente sotto il profilo della tutela archeologica, il piano saggi presentato;



LETTI i seguenti elaborati trasmessi dal proponente:

| COD. INT. | TITOLO |
|-------------------|--|
| RS05REL0018A0.PDF | RELAZIONE GENERALE PROGETTO DEFINITIVO |
| RS05REL0019A0.PDF | RELAZIONE SPECIALISTICA IMPIANTO ELETTRICO |
| RS05REL0020A0.PDF | CRONOPROGRAMMA ESECUZIONE LAVORI |
| RS05REL0021A0.PDF | PIANO DI DISMISSIONE DELLE OPERE |
| RS05ADD0022A0.PDF | COMPUTO METRICO |
| RS05GIS0023A0.ZIP | COROGRAFIA INTERO PROGETTO GEOREFERENZIATA PLANIMETRIA INTERO PROGETTO GEOREFERENZIATA |
| RS05EPD0030A0.PDF | INQUADRAMENTO AREE UTILI AL NETTO DEI VINCOLI SU CTR GINESTRA |
| RS05EPD0031A0.PDF | LAYOUT DI IMPIANTO ISPICA |
| RS05EPD0029A0.PDF | INQUADRAMENTO URBANISTICO ISPICA |
| RS05EPD0028A0.PDF | INQUADRAMENTO SU TAVOLE DEI VINCOLI PAESAGGISTICI ISPICA |
| RS05EPD0026A0.PDF | INQUADRAMENTO SU ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE ISPICA |
| RS05EPD0027A0.PDF | INQUADRAMENTO SU TAVOLE DEI VINCOLI PAI ISPICA |
| RS05EPD0025A0.PDF | INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO ISPICA |
| RS05EPD0032A0.PDF | TAVOLA INDICAZIONE CAVIDOTTI ISPICA |
| RS05EPD0033A0.PDF | SCHEMA ELETTRICO ISPICA |
| RS05EPD0034A0.PDF | DISEGNI DETTAGLI STRUTTURE |
| RS05EPD0035A0.PDF | PARTICOLARE COSTRUTTIVI COME CANCELLI, ILLUMINAZIONE DETTAGLI COSTRUTTIVI DEL TRASFORMATORE IN PIANTA E SEZIONE |
| RS05EPD0037A0.PDF | SEZIONE DEGLI SCAVI IN BT O MT |
| RS05EPD0038A0.PDF | SEZIONE DEGLI SCAVI IN BT E MT |
| RS05EPD0039A0.PDF | TAVOLA INDICAZIONE PLANOALTIMETRICA |
| RS05EPD0040A0.PDF | TAVOLA INDICAZIONE PLANOALTIMETRICA |
| RS05EPD0041A0.PDF | TAVOLA INDICAZIONE PLANOALTIMETRICA |
| RS05EPD0042A0.PDF | TAVOLA INDICAZIONE PLANOALTIMETRICA |
| RS05REL0043A0.PDF | RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA CAVO MT |
| RS05REL0044A0.PDF | RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA STAZIONE UTENZA E CAVO AT PLANIMETRIA CTR CON INDICAZIONE DELLE OPERE ATTRaversate |
| RS05EPD0046A0.PDF | PLANIMETRIA CATASTALE CON INDICAZIONE DELLE DPA |
| RS05REL0047A0.PDF | CALCOLO DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI INDOTTI |
| RS05EPD0049A0.PDF | STAZIONE DI UTENZA: PIANA ELETTROMECCANICA DELLA STAZIONE, SEZIONE UNIFILARE |
| RS05EPD0050A0.PDF | STAZIONE DI UTENZA: PIANA E PROSPETTI DEL FABBRICATO DI STAZIONE |
| RS05EPD0051A0.PDF | STAZIONE DI UTENZA - PARTICOLARI COSTRUTTIVI |
| RS05EPD0052A0.PDF | INQUADRAMENTO TERRITORIALE |
| RS05REL0053A0.PDF | CP ROSOLINI: PROGETTO DI AMPLIAMENTO |
| RS05EPD0054A0.PDF | ASSIEME OPERE DI CONNESSIONE - TAVOLA DI INSIEME |



| | |
|-------------------|--|
| RS05EPD0055A0.PDF | CP ROSOLINI: PLANIMETRIA E SEZIONE AMPLIAMENTO A 150 KV ASSIEME OPERE DI CONNESSIONE SU CATASTALE, CTR E ORTOFOTO |
| RS05REL0057A0.PDF | RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA STAZIONE UTENZA E CAVO AT PIANTA ELETROMECCANICA, SEZIONI E UNIFILARE DELLA STAZIONE DI UTENZA |
| RS05SPA0059A0.PDF | STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE |
| RS05EPD0060A0.PDF | CARTA DELLA VISIBILITÀ |
| RS05EPD0061A0.PDF | CARTA DELL'INTERVISIBILITÀ |
| RS05EPD0062A0.PDF | IF - AREE ECOLOGICAMENTE OMOGENEE |
| RS05EPD0063A0.PDF | OC - AREE ECOLOGICAMENTE OMOGENEE |
| RS05EPD0064A0.PDF | IF - BACINI MONTANI E VINCOLO IDROGEOLOGICO |
| RS05EPD0065A0.PDF | OC - BACINI MONTANI E VINCOLO IDROGEOLOGICO |
| RS05EPD0066A0.PDF | IF - CARTA FORESTALE E AREE PERCORSE DA FUOCO |
| RS05EPD0067A0.PDF | OC - CARTA FORESTALE E AREE PERCORSE DA FUOCO |
| RS05EPD0068A0.PDF | IF - CARTA GEOLOGICA |
| RS05EPD0069A0.PDF | OC - CARTA GEOLOGICA |
| RS05EPD0070A0.PDF | IF - CORINE LAND COVER |
| RS05EPD0071A0.PDF | OC - CORINE LAND COVER |
| RS05EPD0072A0.PDF | IF - MOSAICO PRG ISPICA E NOTO |
| RS05EPD0073A0.PDF | OC - MOSAICO PRG ISPICA E ROSOLINI |
| RS05EPD0074A0.PDF | OC_IF LEGENDA PRG |
| RS05EPD0075A0.PDF | IF - NATURA2000 PARCHI RISERVE IBA |
| RS05EPD0076A0.PDF | OC - NATURA2000 PARCHI RISERVE IBA |
| RS05EPD0077A0.PDF | IF - PAI DISSESTI |
| RS05EPD0078A0.PDF | OC - PAI DISSESTI |
| RS05EPD0079A0.PDF | IF - PAI P-R GEOMORFOLOGICO |
| RS05EPD0080A0.PDF | OC - PAI P-R GEOMORFOLOGICO |
| RS05EPD0081A0.PDF | IF - PAI P-R IDRAULICO |
| RS05EPD0082A0.PDF | OC - PAI P-R IDRAULICO |
| RS05EPD0083A0.PDF | IF - PIANO PAESAGGISTICO - BENI PAESAGGISTICI |
| RS05EPD0084A0.PDF | OC - PIANO PAESAGGISTICO - BENI PAESAGGISTICI |
| RS05EPD0085A0.PDF | IF - PIANO PAESAGGISTICO - REGIME NORMATIVO |
| RS05EPD0086A0.PDF | OC - PIANO PAESAGGISTICO - REGIME NORMATIVO |
| RS05EPD0087A0.PDF | IF - RECETTORI E FONOEMISSIONI |
| RS05EPD0088A0.PDF | OC - RECETTORI E FONOEMISSIONI |
| RS05EPD0089A0.PDF | HABITAT 1 |
| RS05EPD0091A0.PDF | VEGETAZIONE 1 |
| RS05REL0093A0.PDF | RELAZIONE PAESAGGISTICA |
| RS05REL0094A0.PDF | RELAZIONE AGRONOMICA |
| RS05REL0095A0.PDF | RELAZIONE GEOLOGICA |
| RS05REL0096A0.PDF | RELAZIONE STUDIO OSTACOLI NAVIGAZIONE AEREA |
| RS05EPD0097A0.PDF | INQUADRAMENTO GENERALE IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU CTR |
| RS05EPD0098A0.PDF | INQUADRAMENTO GENERALE IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU IGM |



| | |
|-------------------|---|
| RS05EPD0099A0.PDF | INQUADRAMENTO GENERALE IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU VISTA SATELLITARE |
| RS05ADD0100A0.PDF | RICEVUTA PRESENTAZIONE ENAC/ENAV |
| RS05ADD0111A0.PDF | DICHIARAZIONE INCENDI |
| RS05ADD0112A0.PDF | QUADRO ECONOMICO |
| RS05EPD0114A0.PDF | CABINA O&M |
| RS05EPD0115A0.PDF | TAVOLA INDICAZIONE PLANOALTIMETRICA |
| RS05EPD0116A0.PDF | TAVOLA INDICAZIONE PLANOALTIMETRICA |
| RS05IST0001A0.PDF | ISTANZA PAUR DI VERIFICA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE |
| RS05ADD0003A0.PDF | SCHEDA DI SINTESI VIA |
| RS05ADD0004A0.PDF | DICHIARAZIONE ESTENSORE SIA |
| RS05ROI0005A0.PDF | COPIA AVV.TO PAGAMENTO ONERI ISTRUTTORI VIA-PAUR E AU |
| RS05ADD0006A0.PDF | DICHIARAZIONE CALCOLO ONERI |
| RS05ADD0007A0.PDF | COPIA CERTIFICATI DESTINAZIONE URBANISTICA |
| RS05ADD0008A0.PDF | VISURA CAMERALE |
| RS05ADD0009A0.PDF | DICHIARAZIONE ANTIMAFIA PROPONENTE |
| RS05ADD0010A0.PDF | DICHIARAZIONE FIDEJUSSIONE INTERVENTI DI DISMISSIONE |
| RS05ADD0012A0.PDF | PREVENTIVO DI CONNESSIONE E ACCETTAZIONE |
| RS05ADD0013A0.PDF | DICHIARAZIONE ASSUNZIONE RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI REGIONE |
| RS05ADD0014A0.PDF | DICHIARAZIONE PROFESSIONISTI |
| RS05ADD0015A0.PDF | CONFORMITÀ URBANISTICA |
| RS05ADD0017A0.PDF | DICHIARAZIONE PANTOUFLAGE |
| RS05AVV0002A0.PDF | AVVISO AL PUBBLICO |
| RS05ADD0113A0.PDF | SCRITTURE PRIVATE |
| RS05ADD0016A0.PDF | ATTESTAZIONE BANCARIA |
| RS05ADD0011A0.PDF | ATTO ADESIONE |

CONSIDERATO che la realizzazione ed esercizio di un impianto fotovoltaico della potenza di 50,438 MWp e di tutte le relative opere connesse ed infrastrutture, rientra tra le attività comprese nell’allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e più precisamente al punto 2. Industria energetica ed estrattiva alla lettera b) “*impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW*”, pertanto sottoposto alla procedura di Verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19 dello stesso decreto;

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente nello “*Studio Preliminare Ambientale: Quadro Programmatico*” ha fornito una descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con il quanto individuato nel Protocollo di Kyoto, e nella Conferenza sul Clima di Parigi.

CONSIDERATO che il Proponente nello “*Studio Preliminare Ambientale: Quadro Programmatico*” ha fornito una descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con i seguenti atti di pianificazione e programmazione:



Programmazione Comunitaria e Nazionale.

- SEN (Strategia Energia Nazionale) 2017;
- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC);

Programmazione Regionale – P.E.A.R.S. Regione Sicilia.

Il Proponente evidenzia che nel 2009 è stato approvato il Piano Energetico Ambientale della Regione Sicilia (PEARS) attraverso cui la stessa ha dettato Linee guida autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili, stabilendo i principi fondamentali per la loro collocazione nel territorio. Si fa anche riferimento all'adeguamento delle linee guida di cui sopra, in ottemperanza alle Linee guida emanate dal D.M. 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 settembre 2010, n. 219). Si specifica che *“L’aggiornamento del PEARS prevede che il fabbisogno elettrico territoriale dei piccoli comuni (da 40 a 50 GWh/anno per comune) potrebbe essere coperto attraverso la produzione dei grandi impianti eolici e fotovoltaici e con la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici sui tetti dei fabbricati (residenziali, terziari e comunali) e nelle aree in prossimità dei centri abitati con priorità per le aree ad oggi abbandonate o sotto-valorizzate.”*

CONSIDERATO che rispetto alla localizzazione degli interventi bisogna preliminarmente considerare che per il FTV non è stato adottato un provvedimento regionale che individui le aree non idonee e quindi la casistica individuata dall'Allegato 4, punto 1, lett. f), al d.m. 10 settembre 2010, non può considerarsi immediatamente escludente.

CONSIDERATO e VALUTATO che, relativamente alla disamina degli strumenti di pianificazione energetica, negli elaborati prodotti il Proponente non specifica se gli obiettivi programmati in ordine alla produzione energetica tramite FER risultano già raggiunti in ambito regionale, mentre si sottolinea come i siti per i quali si dovrà dare priorità alla realizzazione solo le aree attrattive (es. dismesse opportunamente definite e mappate) e successivamente, saranno presi in considerazione anche i terreni agricoli “degradati”, mentre rientrano in tale casistica i terreni considerati non idonei all'utilizzo nel settore agricolo.

Piani Urbanistici Comunali

L'intero progetto è suddiviso in due aree in cui verranno realizzate il campo fotovoltaico e la sottostazione, le quali ricadono la prima nel territorio del comune di Ispica (RG), mentre la sottostazione ricade nel comune di Rosolini (SR).

Per quanto riguarda il comune di Ispica il PRG è stato approvato con D.A. del 23/07/2002 e l'area dove verrà realizzato l'impianto fotovoltaico rientra tra quelle urbanisticamente definite come “E.1 - Zona agricola produttiva” per le quali valgono le norme attuative di cui all'art. 47 che così testualmente recita: *“La zona E.1 riguarda le aree del territorio comunale prevalentemente interessate dalle attività agricole e/o connesse all’agricoltura. Gli interventi consentiti sono i seguenti: 1) costruzioni a servizio dell’agricoltura, abitazioni, fabbricati rurali, stalle, silos, serbatoi idrici, ricoveri per macchine agricole ecc.; sono consentiti i locali per ricovero animali al servizio diretto del fondo agricolo; 2) costruzioni adibite alla conservazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici o dirette ad utilizzare risorse naturali (ivi comprese le attività estrattive di cava), nonché tutti gli impianti e manufatti di cui all’art. 22 della L.R. 71/78 e succ. mod. e int.; 3) locali per allevamento di animali di una certa consistenza, non a servizio del fondo agricolo ma costituenti attività produttiva autonoma.... 4) attività di agriturismo, secondo le norme vigenti in materia, e di turismo rurale, nonché piccole strutture sportive all’aperto con relativi servizi; 5) utilizzazioni dei fondi per l’impianto di Parchi: urbani e/o suburbani, territoriali, di valorizzazione di specifiche risorse (agricoltura biologica, colture specialistiche, florovivaismo, produzioni agricole tipiche, etno-antropologiche ecc.). Le previsioni del*



P.R.G. si attuano a mezzo di interventi edilizi diretti. Gli interventi edilizi consentiti sono i seguenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia così come definita dall'art. 20 della L.R. 71/78 nel rispetto della volumetria esistente; ampliamento, sopraelevazione, nuova edificazione, demolizione e ricostruzione”.

L'area dove verrà realizzata la sottostazione rientra tra quelle urbanisticamente definite dall'art. 36 del P.R.G. come "Zone E" (Verde agricolo) ed in particolare "Zona E1", zona agricola di salvaguardia ambientale per le quali valgono le norme attuative di cui all'art. 37, del P.R.G. del Comune di Rosolini approvato con D.A. n. 435/DRU del 21/09/1998 e modificato con successivo D.A. 29 luglio 2008, che così testualmente recita: “*Art. 37 - Zone "E1" - verde agricolo di salvaguardia del centro edificato e costituisce una zona di salvaguardia del verde agricolo attorno alla citta, dove è vietata ogni modifica della morfologia agraria, vegetale e topografica esistente, a protezione dell'ambiente naturale*”.

CONSIDERATO che il Proponente evidenzia quanto disposto dalla disciplina introdotta dall'art. 12 del D. Lgs. 387/2003 che al comma 1 prevede che le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi della normativa vigente, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti. Il comma 7 dello stesso articolo prevede inoltre che gli impianti di produzione di energia elettrica (impianti alimentati da fonti rinnovabili), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

CONSIDERATO che il sito è inserito nel Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 17 sia per quanto riguarda la Provincia di Siracusa (sottostazione) che quella di Ragusa (impianto fotovoltaico).

CONSIDERATO che l'Art. 33 delle N.T.A. del Piano Territoriale Paesaggistico degli Ambiti 15-16-17 di Ragusa (così come modificate con D.A. 063/GAB del 12.06.2019) individua l'area di indagine nel Paesaggio locale 13 “Pozzallo” avente i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica: conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario, urbano e costiero; promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico degli insediamenti abitativi e di quelli serricoli anche negli aspetti naturalistici ed ecosistemici; conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) e valorizzazione delle risorse paesaggistiche nell'ottica di un potenziamento del turismo culturale sostenibile; potenziamento della rete ecologica.

CONSIDERATO che nessuno dei beni tutelati dal Piano Territoriale Paesaggistico degli Ambiti 15-16-17 di Ragusa è presente all'interno delle aree interessate dal progetto, ad esclusione di una piccola porzione dell'area di proprietà che interessa la fascia di rispetto dei 150 dai corsi d'acqua, caratterizzata da un livello di tutela 2. Alcuni tratti di cavidotto, nell'attraversare i corsi d'acqua, interferiscono con le aree di tutela 2 per la presenza della fascia di rispetto dei corsi d'acqua. Un tratto di cavidotto, lungo la SP49 per un tratto pari a circa 620 m costeggia un'area di interesse archeologico ma non interferisce con la stessa restando sempre all'esterno. Un altro tratto di cavidotto, lungo la SS 115 per un tratto pari a circa 1.250 m costeggia un'area vincolata ai sensi dell'art. 134 lett. a del D.Lgs. 42/2004 ma non interferisce con la stessa restando sempre all'esterno.

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente evidenzia che lo stralcio cartografico non mostra interferenze con le aree protette quali Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali, Zone Umide di Interesse Internazionale, altre Aree Naturali Protette.



CONSIDERATO e VALUTATO che il la sovrapposizione cartografica non mostra interferenze con le aree individuate dalla Rete Natura 2000, IBA (*Important Birds Areas*) ed Aree “Ramsar” sulle zone umide.

Le più vicine aree di interesse naturalistico perimetrare dalla rete Natura 2000 sono: ITA 090003 ZSC Pantani della Sicilia Sud-Orientale, distanza lineare circa 4 Km; ITA 090029 ZSC Pantani della Sicilia sud-orientale, Morghella, di Marzamemi, di Punta Pilieri e Vendicari distanza 9 Km; ITA 090002 SIC ZSC Vendicari, distanza lineare circa 9 Km. Per quanto riguarda la sottostazione è anch'essa esterna a qualunque area protetta, la più vicina delle quali è la ZSC ITA 08009 “Cava di Ispica” che dista 2,28 km. Il cavidotto corre esclusivamente lungo le strade esistenti, sempre esterno alle aree protette anche se per un breve tratto, lungo poco meno di un km lungo la SS 115, dista dalla ZSC ITA 08009 distante 148 m dal suo margine SE.

VALUTATO che il progetto non interferisce con il Piano di Tutela del Patrimonio, approvato con Legge Regionale 11.04.2012, n. 25 “*Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei Geositi in Sicilia*”.

VALUTATO che il Proponente non ha indicato la coerenza con il Piano Territoriale della Provincia di Ragusa e di Siracusa (PTP).

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha indicato che il progetto non ha interferenze con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato dal Commissario Delegato per l’Emergenza bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia con ordinanza n. 333 del 24/12/2008, redatto in osservanza al D.Lgs. 152/2006 e alla Direttiva Europea n. 60/2000 avente il fine di tutelare le acque superficiali e sotterranee sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

VALUTATO che il Proponente non ha indicato le interferenze con il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell’Aria che è lo strumento di pianificazione volto all’attuazione degli interventi strutturali inerenti tutti i settori responsabili di emissioni di inquinanti utili pertanto a garantire il miglioramento della qualità dell’aria su tutto il territorio regionale, principali Agglomerati urbani e Aree Industriali compresi.

VALUTATO che seppur ammessi in aree agricole, gli interventi in oggetto mostrano un disallineamento con gli indirizzi pianificatori in considerazione che il PRG di Rosolini specifica che l’area destinata alla sottostazione debba mantenersi a “*verde agricolo di salvaguardia del centro edificato e costituisce una zona di salvaguardia del verde agricolo attorno alla città*”, mentre si esprime una forte preoccupazione sulla ricaduta che queste opere, che si intendono realizzare, avranno sul territorio di Ispica in termini di paesaggio nel suo complesso e più specificatamente nel paesaggio agrario.

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente non dimostra la compatibilità e la coerenza dell’intervento con i seguenti Piani e Programmi: (i) Piano delle Bonifiche delle aree inquinate; (ii) Piano Faunistico Venatorio; (iii) Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi; (iv) Programma di Sviluppo Rurale (PSR) regionale.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che il Proponente ha fornito la seguente descrizione del quadro progettuale.

Descrizione del sito

L’impianto il progetto è previsto nel territorio del Comune di Ispica (RG), in località “Giallupo”. L’area potenzialmente nella disponibilità del Proponente è pari a circa 85 Ha.

Le coordinate GPS sono le seguenti:

- Latitudine: 36.454834° N
- Longitudine: 14.583692° E



- Altezza s.l.m.: 45 m s.l.m.

Accessibilità

Il sito di impianto è raggiungibile attraverso la viabilità ordinaria, coincidente, nello specifico, con la contrada Giallupo; essa è collegata alla Strada Provinciale 69 (denominata anche Strada Provinciale Ispica-Pachino) tramite la Strada Comunale 80, nota anche come Strada Comunale Favara - Poggio Oliva-Miucia. La contrada Giallupo è, altresì, collegata alla Strada Provinciale 69 tramite la strada di bonifica Bonivini - Agliastro; quest'ultima, a sua volta, permette di raggiungere la contrada Giallupo anche dalla Strada Provinciale 26 (denominata anche Strada Provinciale Rosolini-Pachino).

Produzione

L'impianto fotovoltaico Ispica ha una potenza nominale complessiva pari a circa 50.438,08 kW.

Per la conversione CC/CA si prevede l'impiego di inverter centralizzati: n. 18 con potenza in uscita pari a 2550 kW, n. 1 con potenza in uscita 2.400 kW e n. 1 con potenza in uscita 1700 kW, posizionati in cabine inverter, ai quali afferiscono un numero variabile di stringhe (da 132 stringhe a 200 stringhe a seconda della potenza dell'inverter), ciascuna formata da n. 28 moduli fotovoltaici in serie. I cavi in uscita dagli inverter vengono poi raccolti in cabine di trasformazione MT/BT. La parte di impianto che afferisce a ciascuna cabina di trasformazione definisce un sottocampo. Ciascun sottocampo è costituito pertanto dai seguenti elementi: generatore fotovoltaico (moduli fotovoltaici e sistemi di conversione DC/AC); strutture di supporto del tipo ad inseguimento mono-assiale; opere elettriche e cavidotti di collegamento necessari al trasporto ed alla trasformazione dell'energia elettrica prodotta; opere edili per la realizzazione dei locali tecnologici contenenti le apparecchiature elettriche.

Il generatore fotovoltaico sarà costituito da circa 109.648 moduli fotovoltaici in silicio cristallino, con potenza nominale pari a 460 Wp, per una potenza nominale massima pari a 50.438,08 kWp e una potenza in immissione pari a 49.995 kW. I moduli saranno provvisti di certificazione IEC 61215 e di garanzia di almeno 10 anni su difetti di produzione. Per consentire il matching ottimale con gli inverter, i moduli saranno collegati in serie a formare le stringhe, poi direttamente collegati all'inverter. Le stringhe saranno tutte identiche fra loro e formate da n. 28 moduli in serie.

Per l'impianto fotovoltaico nel suo complesso si considerano i seguenti elementi: opere elettriche e cavidotti di collegamento necessari al trasporto ed alla trasformazione dell'energia elettrica prodotta ed alla connessione alla rete elettrica nazionale; impianti meccanici di illuminazione dell'area, impianto di video sorveglianza ed anti-intrusione; recinzione perimetrale dell'area.

L'impianto è di tipo grid-connected in modalità trifase, collegato alla rete di distribuzione RTN 150 kV tramite inserimento in antenna su stallo di CP dalla cabina primaria di Rosolini ed immette in rete tutta l'energia prodotta, al netto degli autoconsumi per l'alimentazione dei servizi ausiliari necessari per il funzionamento della centrale.

I moduli saranno montati su strutture di supporto ad inseguimento mono-assiale con asse di rotazione disposto in direzione NORD-SUD, costituite da telai metallici in acciaio zincato ed ancorati a terra mediante pali di fondazione anch'essi in acciaio zincato. La modalità di ancoraggio è generalmente ad infissione diretta tramite battipalo e comunque sarà determinata in funzione delle caratteristiche del terreno, in modo da avere il minor impatto possibile sull'area di impianto. Le strutture di supporto sono modulari e realizzate in modo da ospitare n. 84 moduli con doppio modulo in configurazione portrait. Ciascuna vela in questo caso ospiterebbe pertanto 3 stringhe del campo fotovoltaico. In altri casi saranno adoperate anche strutture di supporto più corte, in maniera



da inserirsi meglio nella geometria dell'area, capaci di ospitare ad esempio n. 56 moduli sempre con doppio modulo in configurazione portrait. In tal caso ciascuna vela ospiterebbe n. 2 stringhe del campo fotovoltaico. Le vele saranno disposte in file parallele, con inclinazione (tilt) variabile tra -5 % e + 15%, in funzione della pendenza del terreno. Le vele saranno distanziate lungo l'asse EST-OVEST con interasse di circa 8 m, in modo da minimizzare gli ombreggiamenti reciproci. L'altezza massima della vela sarà inferiore a 4,50 m. L'altezza massima sarà raggiunta in ogni caso dal bordo esterno solo nelle prime ore del mattino o nelle ore serali per catturare i raggi del sole ad inizio e fine giornata, quando la struttura sarà ruotata del suo angolo massimo pari a 60°.

L'intero impianto si compone di circa n. 20 inverter centralizzati trifase: n. 18 da 2550 kW; n. 1 da 2400 kW; n. 1 da 1700 kW. Tali inverter saranno posti all'interno delle cabine inverter, posizionate in posizione quanto più baricentrica possibile rispetto alle stringhe ad essi afferenti e saranno idonei al trasferimento della potenza dal campo fotovoltaico alle cabine di trasformazione, in conformità ai requisiti normativi tecnici e di sicurezza applicabili. I valori della tensione e della corrente di ingresso di questa apparecchiatura saranno compatibili con quelli del rispettivo campo fotovoltaico, mentre i valori della tensione e della frequenza in uscita saranno compatibili con quelli delle cabine di trasformazione alla quale viene connesso ciascun sottocampo.

L'impianto fotovoltaico richiede la realizzazione di un complesso di locali tecnologici adibiti all'alloggiamento delle apparecchiature elettriche necessarie alla trasformazione dell'energia elettrica ed all'alloggiamento dei dispositivi di controllo e manovra. I locali tecnici sarà saranno costruiti mediante box prefabbricati, conformi alla norma CEI EN 62271-202, con tipologia strutturale a monoblocco ad un unico piano fuori terra. La stessa tipologia di strutture o in c.a.v. sarà utilizzata per ospitare le apparecchiature elettroniche di controllo e supervisione della centrale e le apparecchiature dei sistemi di anti-intrusione, videosorveglianza ed illuminazione dell'area di impianto.

Per garantire la massima funzionalità ed affidabilità dell'impianto, il generatore fotovoltaico sarà organizzato con trasformatori di potenza variabile da un minimo di 1,7 MW ad un massimo di 2,5 MW, ciascuna ospitante i trasformatori BT/MT ed i relativi dispositivi di sezionamento e controllo. All'interno delle cabine di trasformazione sarà installato un quadro in MT prova d'arco interno (IAC) conforme alla norma CEI 17-6. Le cabine di raccolta saranno collegate fra loro in entra/esce.

La linea per la connessione delle cabine di trasformazione BT/MT alla sottostazione elettrica MT/AT sarà esercita con neutro isolato alla tensione nominale 150 kV. Il trasporto dell'energia avverrà mediante cavidotti interrati posati su letto di sabbia, secondo quanto prescritto dalla norma CEI 11-17. Le tubazioni faranno capo ad appositi pozzetti ispezionabili, ove previsto.

I componenti ed i manufatti adottati per tale prescrizione saranno progettati per sopportare, in relazione alla profondità di posa, le prevedibili sollecitazioni determinate dai carichi statici, dal traffico veicolare o da attrezzi manuali di scavo. In ogni caso tutti i cavi interrati saranno muniti di tegolo protettivo.

In corrispondenza degli attraversamenti stradali, lo strato di riempimento della trincea di posa, verrà chiuso in superficie con binder e tappeto di usura, ripristinandole la funzionalità. Tutte le linee saranno contraddistinte, in partenza ed in arrivo ed eventualmente in ogni derivazione, con il numero del circuito relativo indicato sul quadro di origine.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico prevede la connessione alla rete di AT, per la totale cessione dell'energia prodotta. Tale connessione avverrà tramite una sottostazione che raccoglierà l'energia proveniente dai singoli trasformatori BT/MT, elevando la tensione a quella della linea a 150 kV. L'energia prodotta dai vari sottocampi di impianto sarà trasportata alla stazione suddetta mediante cavidotti interrati a 30 kV.

L'energia suddetta, ai fini della contabilizzazione, sarà misurata sul lato AT del trasformatore.

La soluzione di connessione è stata predisposta da TERNA e prevede che la centrale venga collegata alla rete di



distribuzione AT con tensione nominale di 150 kV tramite inserimento in antenna su stallo di CP dalla cabina primaria D400-1-385445 CP ROSOLINI.

Al fine di garantire l'accessibilità di eventuali mezzi di lavoro per lo svolgimento delle attività di manutenzione dell'impianto, verrà predisposta una viabilità interna. La strada di servizio sarà perimetrale ed opportuni spazi consentiranno l'accesso alle file interne. Al fine di minimizzare l'impatto sul terreno, la strada perimetrale sarà realizzata in terra battuta.

Sarà eseguito un monitoraggio di: energia prodotta da ciascuna campo; parametri elettrici di ciascun inverter (potenza in uscita, tensioni e correnti, temperatura etc.); valori di irraggiamento misurato dai piranometri installati su ciascun campo (tre per ciascun campo, di cui uno in posizione orizzontale, e due posizionati sulle strutture di supporto con la stessa inclinazione dei moduli); valori della temperatura ambiente e della temperatura dei moduli fotovoltaici. Il sistema di monitoraggio permette anche di monitorare e gestire i segnali di allarme provenienti dal campo fotovoltaico in caso di intervento dei sistemi di protezione presenti all'interno di ciascuna cabina di trasformazione o in caso di mancanza di comunicazione con i singoli apparati (inverter, sensori etc.).

Al fine di garantire l'inaccessibilità del sito al personale non autorizzato e la sicurezza dell'impianto e delle apparecchiature, verrà predisposta una recinzione lungo tutto il perimetro dell'impianto, dotata di sistemi di antintrusione e videosorveglianza. In particolar modo, la recinzione sarà costituita del tipo con montanti in acciaio zincato plastificati a T e da rete zincata o plastificata a maglia romboidale. L'altezza della rete non sarà inferiore a 2 m.

Il progetto di mitigazione ambientale

Il progetto prevede la mitigazione degli interventi sia in fase di cantiere sia dopo la realizzazione delle opere, al fine di limitare gli impatti che l'opera prevista apporta inevitabilmente al territorio circostante. Nello specifico si è ritenuto, per mitigare e/o annullare l'impatto paesaggistico, di realizzare aree verdi perimetrali con essenze arboree ed arbustive per limitare la visibilità dell'impianto da punti panoramici e per annullarne la visibilità da chi percorre la viabilità limitrofa. Questa soluzione permette di creare una barriera visiva verde con essenze autoctone sia per la componente arbustiva che per quella arborea, con funzione di barriera fonoassorbente durante la fase di cantiere. Le attività di mitigazione dell'area prevedono: mantenimento di tutta la vegetazione esistente, per la verità estremamente scarsa; incremento di alberi e specie arbustive nelle fasce di delimitazione dell'area, lungo i confini dei sub parchi e della sottostazione; piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone; rinverdimento delle aree libere all'interno della proprietà con specie arbustive aventi buona capacità di propagazione vegetativa. ...

Nelle aree verdi perimetrali si prevede la piantumazione di specie arboree in consociazione a specie arbustive: *Ceratonia siliqua* (carrubo), *Olea europaea oleaster* (olivastro), *Salix*, *Populus alba*, *Rhus coriaria*, *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Spartium junceum*, *Laurus nobilis*.

È previsto l'utilizzo di specie vegetali autoctone, ossia utilizzo di materiale vegetale di provenienza certificata possibilmente con genotipo locale; controllo e verifica dell'effettiva efficacia delle opere di mitigazione attraverso un programma di monitoraggio dei parametri ecologico-funzionali, che preveda le necessarie attività di manutenzione.

È previsto che le opere di distribuzione delle acque per uso irriguo, occorrenti, specie nel primo periodo post piantumazione, garantiranno alle nuove specie impiantate di attecchire regolarmente, previa opera di manutenzione e controllo, così come previsto dal piano di manutenzione delle opere.



Per l'area di impianto sono previste minime lavorazioni (*Minimum Tillage*), ad esclusione di una locale ripulitura della vegetazione infestante presente e le attività necessarie per cercare di dare alla natura la possibilità di ricreare una vegetazione spontanea autoctona. Le tecniche d'impianto prevedono le seguenti operazioni: ripuntatura profonda del terreno; concimazione di fondo, organica con incorporazione di 300 q.li/ha di letame ben maturo, in grado di attivare l'azione microbiologica e di migliorare la struttura del terreno; in alternativa, impiego di compost di concimi organici derivati; stesura del film plastico pacciamante in etilvinilacetato (EVA), di spessore di 0,08 mm; interramento dello stesso per una fascia di 20 cm per parte; taglio a croce nei punti d'impianto, per una lunghezza di 25 cm; impianto, con bastone piantatore, delle piantine e apposizione del collare in EVA (quadrato di 30 cm x 30 cm).

Per le specie arbustive di altezza inferiore la modalità di impianto prevede l'uso della tecnica dell'impianto a buche. Le buche dovranno corrispondere alle misure del contenitore della piantina ed una volta collocata la piantina si provvederà a riempire la buca con terreno vegetale ed ad apporre nella parte sommitale un disco pacciamante per rallentare l'evaporazione ed il disseccamento. La piantina può essere collocata nella buca leggermente depressa rispetto al terreno per favorire la cattura ed il mantenimento dell'acqua. Il sistema di impianto delle essenze arbustive non sarà per file parallele, ma sfalsato ad onda fra le diverse specie, che avranno andamento decrescente, per altezza, verso l'interno dell'area.

Per il rinverdimento delle aree verdi intercluse all'interno della proprietà saranno utilizzate specie arbustive autoctone, prediligendo consociazioni vegetali, in grado di auto mantenersi e svilupparsi nel tempo. La composizione utilizzata sarà: *Capparis spinosa* (cappero), *Ampelodesmos mauritanicus* (disa), *Rosmarinus officinalis* (rosmarino), *Spartium junceum* (ginestra), *Rubus ulmifolius* (rovo), *Thymus capitatus* (timo), *Salvia officinalis* (salvia), *Laurus nobilis* (alloro), *Ligustrum vulgare* (ligusto), *Pistacia lentiscus* (lentisco).

Intercalate alle aree dove si procederà alla piantumazione delle essenze arbustive sopra indicate si procederà alla semina di un miscuglio di graminacee e leguminose; queste ultime apporteranno azoto al terreno, miglioreranno il cromatismo del cotico erboso ed eserciteranno la funzione mellifera.

La composizione utilizzata sarà: *Lolium perenne*, *Trifolium repens*, *Trifolium pratense*, *Vicia villosa*.

Le specie sopra menzionate, impiegate per le diverse tipologie d'intervento, dovranno essere di provenienza autoctona certificata; sarà importante, inoltre, accertarsi della provenienza del seme impiegato in quanto impiegare ecotipi provenienti da ambienti stazionalmente simili a quelli dell'area di intervento aumenta le garanzie di affermazione delle piantine. Sarà cura della Direzione dei Lavori impiegare nei rinverdimenti specie vegetali di provenienza autoctona certificata (D.Lgs. 386/2003).

Le manutenzioni, vanno estese ad un periodo di almeno 3 anni dall'impianto. Le operazioni comprendono anzitutto il risarcimento delle piantine non attecchite, con una tolleranza di fallanze nella misura del 10% delle piante poste a dimora. Gli interventi localizzati sulle piantine per i primi anni dall'impianto, saranno le ripuliture delle infestanti, potature di allevamento, concimazioni. Qualora nell'eseguire le opere di manutenzione si riscontri la presenza di rinnovazione spontanea all'interno o sui margini delle piantagioni questa dovrà essere rilasciata, salvo il caso di vegetazione infestante che possa nuocere alla crescita delle piantine poste a dimora.

Considerando l'andamento stagionale degli ultimi anni è indispensabile approntare interventi di irrigazione di soccorso. Si torna a sottolineare come l'irrigazione debba essere portata sulla piantina e che è esclusa l'irrigazione a pioggia. Le irrigazioni di soccorso dovranno prevedersi per le prime tre stagioni vegetative successive l'impianto.

Gli interventi localizzati prevedranno anche il rincalzo delle piantine al termine della stagione invernale; la sostituzione delle piantine morte; gli sfalci del manto erboso con rilascio del tagliato sul posto al fine di



contenere la concorrenza nei confronti delle specie arbustive ed arboree. Tali interventi potranno essere limitati a 1-2 nel periodo dei primi tre anni. Considerando le condizioni stazionali e opportuno svolgere delle attività di monitoraggio volte a: controllo dello sviluppo del manto erboso con analisi floristiche atte ad affinare la composizione del miscuglio qualora dovessero manifestarsi evidenti difficoltà di attecchimento e affrancamento; verifica della mortalità nelle singole specie arboree e arbustive al termine della stagione estiva al fine di orientare la composizione specifica nei futuri impianti e la sostituzione delle fallanze; controllo e monitoraggio di eventuali episodi erosivi.

CONSIDERATO e VALUTATO che non è chiaro se i citati pannelli selezionati dal Proponente abbiano un basso indice di riflettanza, in modo da ridurre il cosiddetto “*effetto acqua*” o “*effetto lago*” che potrebbe confondere l'avifauna ed essere utilizzata come pista di atterraggio in sostituzione ai corpi d'acqua (fiumi o laghi).

CONSIDERATO e VALUTATO che non risulta chiaro se l'illuminazione sul perimetro è prevista che si attivi solo in caso di necessità mediante sensori tarati per percepire movimenti di entità significativa.

CONSIDERATO che non è riportata in maniera chiara l'estensione totale del sito di intervento e l'area effettivamente utilizzata dai pannelli per l'impianto in progetto.

CONSIDERATO e VALUTATO che l'interasse sul piano orizzontale tra una vela e la successiva è di mt. 8.00.

CONSIDERATO e VALUTATO che non risulta chiaro se la recinzione perimetrale prevede passaggi faunistici.

CONSIDERATO e VALUTATO che non risulta chiaro quali siano le aree che verranno destinate al progetto di mitigazione ambientale né su quanta superficie sarà esteso per le diverse tipologie di intervento mitigativo da adottare.

CONSIDERATO e VALUTATO che per il progetto in esame non si sono mostrate le valutazioni di diverse ipotesi progettuali e di localizzazione, ivi comprese la raccolta e l'approvvigionamento e le opere di distribuzione delle acque per uso irriguo, occorrenti sia per le opere di mitigazione che per la parte di terreni agricoli che si intendono lasciare allo stato produttivo in cui sono attualmente gestiti.

VALUTATO che secondo il Proponente la scelta di realizzare strade non bitumate per la viabilità interna alle aree dell'impianto, consentirà il facile ripristino del sito a fine vita dell'impianto semplicemente mediante la rimozione del pacchetto stradale e il successivo riempimento con terreno vegetale.

CONSIDERATO e VALUTATO che non risulta una specificazione sulle Terre e rocce da scavo, mentre il computo metrico evidenzia volumi rilevanti di scotto superfciale compreso l'asportazione della vegetazione oltreché il trasporto di materie provenienti da scavi o demolizioni a rifiuto alle pubbliche discariche del Comune in cui si eseguono i lavori ben oltre i 6.000 mc che rappresenta il valore limite per la redazione del Piano delle Terre e Rocce da scavo da accludere tra gli elaborati progettuali;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Piano delle Terre e Rocce da scavo non è presente tra gli elaborati progettuali e non è stata prodotta una apposita planimetria su cui evidenziare i punti ove condurre i campionamenti nonché le aree di deposito preliminare delle terre e rocce prodotte in attesa di caratterizzazione.

CONSIDERATO e VALUTATO che secondo il Proponente (Cfr documento “DESCRIZIONI FASI DI LAVORO E CRONOPROGRAMMA”) i lavori di realizzazione del progetto in questione hanno una durata prevista pari a circa 13 mesi.



Di seguito si riporta una lista sequenziale delle operazioni previste per la realizzazione dell'impianto e la sua messa in produzione:

La realizzazione dell'impianto prevede una serie di lavorazioni complementari tra di loro di seguito riassunte tramite una sequenza di diverse fasi determinata dall'evoluzione logica anche se non necessariamente temporale.

1°fase: Riguarda la “predisposizione” del cantiere attraverso i rilievi sull’area e la realizzazione di viabilità di accesso alle aree del proposto campo fotovoltaico. Successivamente si effettuerà l’allestimento dell’area di cantiere recintata ed il posizionamento delle baracche prefabbricate, delle aree di deposito, dei materiali e dei macchinari eventualmente necessari. In detta area sarà garantita una fornitura di energia elettrica e di acqua.

2°fase: Realizzazione delle stradine di servizio mediante adattamento della viabilità esistente e delle eventuali opere d’arte in essa presenti, qualora la stessa non sia idonea al passaggio degli automezzi per il trasporto in sito dei componenti e delle attrezzature.

3°fase: Scavo puntuale e posa dei telai di sostegno dei moduli fotovoltaici e del sistema di inseguimento solare.

4°fase: Realizzazione dei cavidotti interrati per la posa in opera dei cavi degli elettrodotti.

5°fase: Realizzazione delle platee di fondazione delle cabine elettriche prefabbricate e posa dei locali tecnologici prefabbricati.

6°fase: Trasporto e montaggio dei componenti di impianto (strutture di sostegno, moduli fotovoltaici, quadri elettrici di parallelo, apparecchiature elettriche), connessioni elettriche lato impianto (moduli, inverter, quadri BT, quadri MT) e lato rete di distribuzione.

7°fase: Collaudi elettrici e realizzazione delle opere minori (regimazione idraulica superficiale, trincee drenanti, messa in opera degli impianti di illuminazione esterna e del sistema di videosorveglianza/antintrusione).

8°fase: Opere di ripristino e mitigazione ambientale: il trasporto a rifiuto degli inerti utilizzati per la realizzazione degli scavi e delle fondazioni e posa di terreno vegetale allo scopo di favorire l’inerbimento.

A lavori ultimati si procederà al ripristino delle condizioni preesistenti in corrispondenza dell’area lavoro. Al termine dei lavori per la realizzazione del generatore fotovoltaico, saranno effettuati tutti i collaudi previsti dalle normative in vigore. A questo punto l’impianto sarà pronto per entrare in funzione.

I lavori in fase di cantiere e costruzione saranno modesti e tali da non avere un particolare impatto sui luoghi. Ciononostante, si tenderà a minimizzarne l’impatto mediante operazioni di ripristino geomorfologico e vegetazionale dei luoghi a fine dei lavori di costruzione e successivamente, a fine vita utile dell’impianto, con il ripristino dei luoghi allo stato originario.

CONSIDERATO e VALUTATO che i lavori di realizzazione del progetto in questione non hanno tenuto conto delle fasi di dismissione delle strutture serricolle presenti.

Aspetti fase di dismissione impianto

Al termine della vita utile dell’impianto in progetto, si procederà al suo smantellamento e al conseguente ripristino del sito, previsto in 8 mesi.

Gli interventi di dismissione e smantellamento dell’impianto sono riassumibili attraverso le seguenti fasi principali: Rimozione dei pannelli e sue strutture portanti; Rimozioni cavi; Rimozioni strada di servizio; Rimozione di recinzione e relativo cordolo di fondazione; Rimozione cabine elettriche relativa platea di fondazione; Sistemazione delle aree interessate e relativo ripristino vegetazionale.

CONSIDERATO e VALUTATO che le operazioni di dismissione dell’impianto fotovoltaico secondo il Proponente (Cfr Piano di Dismissione e Ripristino) si articolano nelle seguenti componenti principali: PANNELLI FOTOVOLTAICI; STRUTTURE DI SUPPORTO E SOSTEGNO; LINEE E QUADRI



ELETTRICI; CABINE ELETTRICHE; POZZETTI ELETTRICI; VIABILITÀ INTERNA; AREE DI INSTALLAZIONE DEI PANNELLI; RECINZIONE.

PANNELLI FOTOVOLTAICI - In particolare la rimozione dei pannelli fotovoltaici, verrà eseguita da ditte specializzate, con recupero dei materiali. Le strutture in acciaio, e quelle in vetro verranno smontate e saranno smaltite presso specifiche aziende di riciclaggio, analogamente la cornice dei moduli fotovoltaici verrà avviata presso un centro di raccolta per l'alluminio.

STRUUTURE DI SUPPORTO E SOSTEGNO - Le strutture di sostegno sono costituite da una struttura in profilati in materiali ferrosi ancorati a terra con vitoni in materiali ferrosi. Tutti gli elementi verranno smontati ed inviati ad un centro di raccolta e riutilizzo di materiali ferrosi.

LINEE E QUADRI ELETTRICI - Le linee elettriche sono realizzate in parte fuori terra: dai pannelli fino ai connettori di stringa ed interrate da qui fino agli inverter e dagli inverter fino al locale di smistamento. Tutte le linee verranno sfilate e accatastate. Per quanto riguarda i cavi interrati la rimozione dei cavi verrà eseguita attraverso lo scavo a sezione ristretta al fine di consentire lo sfilaggio dei cavi. Si procederà alla rimozione e demolizione dei pozzi di sezionamento/raccordo. Si procederà quindi alla chiusura degli scavi e al ripristino dei luoghi. Si procederà quindi al recupero dell'alluminio e del rame dei cavi come elemento per riciclaggio, il calcestruzzo dei pozzi verrà recuperato da ditte specializzate. Successivamente si opererà la separazione fra le guaine isolanti in materiali di sintesi ed il conduttore vero e proprio (rame per le linee in b.t ed alluminio per le linee in m.t.) Una volta separati gli elementi plastici verranno inviati alla piattaforma di settore per il recupero di tali materiali mentre i metalli verranno inviati a riutilizzo. I quadri elettrici verranno smontati e separati fra i vari elementi costituenti carcasse metalliche ed apparecchi di misura e controllo ed avviati per quanto possibile a riutilizzo, le parti relative agli interruttori verranno invece inviate a smaltimento in discarica per rifiuti speciali.

CABINE ELETTRICHE - Le cabine elettriche interne all'impianto saranno realizzate in elementi prefabbricati per i quali si effettuerà una semplice rimozione, la piattaforma di appoggio verrà demolita e rimossa per l'avvio a smaltimento in apposita discarica. Per quanto attiene i trasformatori BT-MT verranno svuotati dell'olio e sarà effettuata la separazione degli elementi in rame dagli elementi ferrosi ed inviati ciascuno ad idoneo centro di recupero.

POZZETTI ELETTRICI - Nei pozzi elettrici verrà demolita la copertina, la quale verrà consegnata da ditte specializzate per il recupero dei materiali, e inoltre la parte superficiale delle pareti, dopo aver sfilato i cavi i pozzi verranno riempiti con materiale inerte nella parte profonda e con uno strato di cotica vegetale la parte superficiale in modo da eliminare eventuali ostacoli alla coltivazione del fondo.

VIABILITÀ INTERNA - La viabilità interna è prevista in materiali inerti permeabili e non necessita di alcuna opera di rimozione, verrà conservata in esercizio anche dopo la dismissione dell'impianto per migliorare la viabilità connessa con lo sfruttamento agricolo. La presenza della viabilità rappresenta in ogni caso una fascia antincendio che conviene mantenere in funzione anche dopo la dismissione dell'impianto.

AREE DI INSTALLAZIONE DEI PANNELLI - Una volta rimossi i pannelli e le strutture di sostegno le aree di sedime verranno restituite alla loro destinazione agricola. Tale restituzione avverrà mediante la realizzazione di semplici opere di regolarizzazione del terreno: infatti durante la conduzione dell'impianto fotovoltaico non verranno utilizzati diserbanti ma si procederà periodicamente al taglio della vegetazione senza aratura. In questo modo la vegetazione tagliata negli anni si trasformerà in torba che migliora sensibilmente le caratteristiche agronomiche del terreno.

RECINZIONE - La demolizione delle platee e i cordoli di fondazione poste alla base della recinzione e delle cabine sarà tale da consentire il ripristino geomorfologico dei luoghi con terreno agrario e recuperare il profilo originario del terreno. In tale modo sarà quindi possibile, nelle limitate aree interessate dagli interventi, restituire le stesse all'uso originario per le attività di tipo agricolo. Il materiale proveniente dalle demolizioni, cls e acciaio



per cemento armato, verrà consegnato da ditte specializzate per il recupero dei materiali.

CONSIDERATO e VALUTATO che per le operazioni di dismissione dell'impianto fotovoltaico non è stato associato un codice CER a ciascuna delle componenti individuate.

Alternativa Zero

CONSIDERATO e VALUTATO che per il progetto in esame non si sono mostrate le valutazioni di diverse ipotesi progettuali e di localizzazione, ivi compresa quella cosiddetta "zero", cioè la possibilità di non eseguire l'intervento e lasciare i terreni in oggetto allo stato produttivo in cui sono attualmente gestiti.

Alternative progettuali

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente non effettua una adeguata analisi delle alternative di progetto con particolare riferimento agli aspetti tecnologici, tipologico-costruttivi e dimensionali, tutto in rapporto agli aspetti relativi al consumo di suolo, paesaggio, vegetazione e fauna;

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Paesaggio

CONSIDERATO e VALUTATO che secondo il Proponente (pag. 73 Studio di Impatto Ambientale – Quadro Ambientale) *all'interno dei sub campi non sono presenti immobili o aree di notevole interesse pubblico sottoposte a vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e che le varie aree che costituiscono l'impianto sono esterne, tranne limitatissime porzioni non interessate dai lavori: alle zone vincolate da un punto di vista archeologico e dalle aree e siti di interesse archeologico; ai territori costieri compresi entro la fascia di 300 mt dalla battigia; ai territori contermini ai laghi compresi entro la fascia di 300 mt dalla battigia; ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 mt.; alle aree protette; ai territori coperti dai boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento. Per quanto riguarda i beni tutelati, i biotopi, i siti archeologici, i tratti panoramici, i centri e nuclei storici individuati dal Piano Paesaggistico si riportano le tabelle inserite nelle Linee Guida da cui si evince che nessun bene tutelato è vicino alle aree interessate dallo studio.*

In definitiva, dalle Linee Guida, dal Piano Paesaggistico dell'ambito 17 e dalla lettura delle carte indicate al presente studio, si evince che nessun dei beni tutelati è presente all'interno delle aree interessate dal progetto, che sono pure al di fuori delle aree individuate con i vari livelli di tutela, ad esclusione di:

- *Una piccola porzione dell'area di proprietà dove viene realizzato l'impianto che interessa la fascia di rispetto dei 150 dai corsi d'acqua, caratterizzata da un livello di tutela 2.*

Opere di mitigazione: in queste aree non si prevede alcuna opera ad esclusione di quanto previsto dal progetto di mitigazione e cioè la realizzazione, solo a seguito del parere positivo sul progetto esecutivo reso dalla Soprintendenza BB.CC.AA di un'ampia fascia verde con essenze arbustive ed arboree autoctone;

- *Alcuni tratti di cavidotto, nell'attraversare i corsi d'acqua, interferiscono con le aree di tutela 2 per la presenza della fascia di rispetto dei corsi d'acqua.*

Opere di mitigazione: i cavidotti saranno collocati sempre all'interno delle sedi stradali esistenti e l'attraversamento dei corsi d'acqua avverrà sulle opere d'arte della sede stradale per evitare qualunque interferenza con i corsi d'acqua e le sue fasce di rispetto;

- *Un tratto di cavidotto, lungo la SP49 per un tratto pari a circa 620 m costeggia un'area di interesse archeologico ma non interferisce con la stessa restando sempre all'esterno.*



Opere di mitigazione: il cavidotto sarà collocato sempre all'interno della sede stradale esistente senza interferire in alcun modo con l'area di interesse archeologico ma il proponente, qualora la Soprintendenza lo ritenga utile, propone che lo scavo del cavidotto sia assistito da personale tecnico della stessa Soprintendenza;

- *Un altro tratto di cavidotto, lungo la SS115 per un tratto pari a circa 1.250 m costeggia un'area vincolata ai sensi dell'art. 134 lett. a del D.Lgs. 42/2004 ma non interferisce con la stessa restando sempre all'esterno.*

Opere di mitigazione: il cavidotto sarà collocato sempre all'interno della sede stradale esistente, sarà sempre in sotterraneo e, quindi, non crea alcun impatto, neppure indiretto, sull'area vincolata.

Analisi degli aspetti paesaggistici

CONSIDERATO e VALUTATO che secondo il Proponente (pag. 79 Studio di Impatto Ambientale – Quadro Ambientale) riguardo l'Analisi degli aspetti paesaggistici si riporta che: *la carta dell'intervisibilità redatta dimostra che l'impianto, essendo ubicato in un'area pianeggiante è praticamente invisibile già a distanze limitate e con la realizzazione delle fasce perimetrali verdi è certamente completamente occultato dalle zone di interesse paesaggistico/archeologico; la previsione delle aree verdi perimetrali a tutti i sub parchi ed alla sottostazione, realizzati per mitigare gli impatti paesaggistici, rende del tutto invisibile l'impianto da chi vive o si trova a percorrere le strade principali.*

CONSIDERATO e VALUTATO che con nota del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed I.S. – Soprintendenza per i beni culturali e ambientali – Ragusa - U.O. 03 - Sezione per i Beni Paesaggistici e Demoetnoantropologici - Protocollo n. 1718 del 24/02/2021, Protocollo ARTA n. 12323 del 01/03/2021, con la quale, ai sensi dell'art. 146 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D. Lgs n 42 del 22/01/2004 si esprime parere favorevole al progetto, si esprime la seguente considerazione:

Considerato che l'area circostante al sito oggetto di intervento risulta essere vincolata ai sensi del D.A.63/Gab. del 12/06/2019 e ss.mm.ii si esprime una forte preoccupazione sulla ricaduta che queste opere, che si intendono realizzare, avranno sul nostro territorio in termini di paesaggio nel suo complesso e più specificatamente nel paesaggio agrario a cui si legano in maniera imprescindibili fattori culturali, turistici e non ultimo produttivi – occupazionali, traguardati sia nel breve-medio, ma soprattutto nel lungo periodo.

CONSIDERATO e VALUTATO che con la nota sopracitata, la Soprintendenza riporta la seguente considerazione:

Sarebbe opportuno, quantomeno, attenzionare quanto previsto all'art. 40 lett. d) del Piano Paesaggistico:

d) Impianti energetici. Al fine di salvaguardare i caratteri unici del paesaggio rurale della provincia, viene favorita ed incentivata l'installazione del fotovoltaico architettonicamente integrato negli edifici esistenti e di progetto. Ferme restando le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al titolo III, per gli impianti di tipo industriale e in ogni caso, per gli impianti collocati sul suolo l'intervento progettuale deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri naturali del territorio circostante. In aggiunta ai criteri di cui sopra si prescrive che: a) l'altezza della schermatura vegetale deve essere superiore a quella dei manufatti tecnologici; b) al fine di potenziare la rete ecologica, elemento fondamentale del paesaggio degli ecosistemi, all'interno degli impianti dovranno essere previste adeguate fasce: c) le recinzioni dei terreni interessati devono essere realizzate con muri tradizionali "a secco" laddove costituiscono elemento caratteristico del paesaggio; d) è vietata la modifica dell'orografia del territorio; e) è vietata lo demolizione di muri preesistenti a secco e/o di particolare pregio, sia di recinzione che di terrazzamento, qualora non sia finalizzata alla ricostruzione degli stessi; j) è vietata l'estirpazione delle essenze autoctone e di alto fusto; g) è da limitare l'uso di opere in cemento armato; h) i progetti devono prevedere il ripristino degli eventuali



elementi presenti sul sito riferibili ai caratteri del paesaggio agrario; i) nei territori, non soggetti a tutela ai sensi dell'art. 134 del d.lgs. 42/04, caratterizzati dalla presenza di masserie e fabbricali rurali censiti nell'elenco dei beni isolati di cui al presente Piano Paesaggistico, dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti percettivi e visuali. È vietato l'uso di diserbanti per impedire la crescita di erba spontanea in fase di gestione degli impianti fotovoltaici. A tal fine il progetto dovrà indicare le modalità di conduzione del suolo impegnato, precisando le modalità da adottare per la periodica scerbatura. Perseguendo comunque l'obiettivo di un miglioramento paesaggistico-ambientale e di riqualificazione dovranno essere prescritte misure compensative di integrazione della rete ecologica. Sono escluse, inoltre, le installazioni di impianti fotovoltaici e solare termico suolo in zone agricole nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice. Nelle aree con livello di tutela 1), 2) o 3), è comunque vietata la realizzazione di trasporto e produzione di energia in superficie, nelle aree con livello di tutela 1) è possibile derogare solo nel caso di territorio fortemente antropizzato e nei compatti serricoli.

Sui lotti oggetto di intervento, venga realizzata una schermatura con alberi ad alto fusto, di almeno 5 anni, di varietà autoctone debitamente certificate, a triplo sesto sfalsato completa di impianto di irrigazione, idoneo a garantire all'attecchimento e il mantenimento degli alberi piantumati.

CONSIDERATO e VALUTATO quanto riportato dal Proponente nella RELAZIONE PAESAGGISTICA:
In relazione alla componente ambientale impatti sulla componente "Patrimonio Agroalimentare" le aree sono adibite esclusivamente semi-nativi gestiti in rotazione di cereali e leguminose, che allo stato si presentano lavorate e seminate a cereali. Gli impatti su questa componente sono, quindi, nulli.

Le misure di mitigazione previste sono: realizzazione di aree verdi perimetrali a tutti i sub parchi ed alla sottostazione; evitare che i mezzi rimangano accesi quando non utilizzati; utilizzare macchinari moderni dotati di tutti gli accorgimenti per limitare il rumore e le emissioni in atmosfera; utilizzare sistemi di abbattimento delle polveri durante le fasi di carico, scarico e lavorazione; mantenere sempre umide le aree di transito dei mezzi in cantiere; utilizzare sistemi di copertura con teloni dei cassoni durante il trasporto di inerti; mantenimento di tutta la vegetazione esistente, per la verità molto scarsa; incremento di alberi e specie arbustive nelle fasce di delimitazione dell'area, lungo i confini del lotto, delimitati da aree a verde; piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; rinverdimento delle aree libere all'interno della proprietà con specie arbustive aventi buona capacità di propagazione vegetativa.

VALUTATO che l'elemento che maggiormente caratterizza il paesaggio agrario tradizionale è la frammentazione della proprietà talvolta definita dai tipici muretti a secco e che un progetto di riqualificazione territoriale deve comunque prevedere un riuso e ri-funzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente, anche ai fini dello sviluppo del turismo, prevedendo servizi, parcheggi, ecc.;

Geologia ed idrogeologia - TERRITORIO ED ACQUA

CONSIDERATO che il Proponente evidenzia (Cfr Relazione geologica) che: *in ordine alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e tecniche del sito si evince che: le condizioni di stabilità dell'area sono ottime in relazione alla favorevole giacitura dei terreni presenti, nonché alla mancanza assoluta di agenti geodinamici che possano in futuro turbare il presente equilibrio; non si ritiene, quindi, di eseguire verifiche di stabilità poiché essendo l'area pianeggiante e totalmente esente da qualunque fenomenologia che possa modificare l'attuale habitus geomorfologico, non è possibile l'instaurarsi di alcun movimento franoso e, quindi, i calcoli farebbero registrare valori del coefficiente di sicurezza decisamente superiori ai minimi previsti dalla legge; quanto detto prima è confermato dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) che*



esclude tale area da qualunque fenomenologia di dissesto e di rischio geomorfologico; vista la natura dei terreni presenti e dai dati forniti dal committente si può affermare che, dove affiorano i depositi alluvionali, il livello piezometrico della falda presente, che direttamente interessa le opere, si attesta a una quota pari a circa 1.0 m dal p.c., ma può raggiungere il piano campagna durante i periodi di pioggia. Nelle aree dove affiorano le argille del Flysch Numidico non è presente alcuna falda freatica ma lo strato superficiale di argille alterate nei periodi di piogge intense si presenta satura e può essere sede di livelli idrici a carattere stagionale; ai sensi del D.M. 17/01/2018, dai dati delle indagini sismiche in nostro possesso ed eseguite nell'ambito di questo lavoro i terreni presenti nell'area dell'impianto fotovoltaico appartengono alla Categoria C; "Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s", mentre quelli presenti nell'area della sottostazione appartengono alla Categoria B "Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s"; i terreni interessati dalle opere in progetto sono dall'alto verso il basso: a) Terreno vegetale; b) Depositi alluvionali; c) Depositi fluviali terrazzati; d) Depositi marini terrazzati; e) Complesso Calcarenitico-sabbioso; f) Formazione Tellaro; non esistono pericolosità geologiche e sismiche che possano ostare la realizzazione del progetto; dai primi calcoli preliminari i terreni non danno luogo a generalizzati fenomeni di liquefazione in caso di sisma ma vista l'enorme eterogeneità dei complessi geologici si rende necessario eseguire, in fase di progettazione esecutiva e dopo l'esecuzione delle specifiche indagini geognostiche e geotecniche, calcoli del coefficiente di liquefazione sito-specifico per ogni sub parco;

CONSIDERATO che il Proponente evidenzia le seguenti caratteristiche geomorfologiche: *le condizioni di stabilità dell'area sia del campo fotovoltaico che della sottostazione, così come lungo il tragitto del cavidotto sono ottime in relazione alla favorevole giacitura dei terreni presenti, nonché alla mancanza assoluta di agenti geodinamici che possano in futuro turbare il presente equilibrio. Non si ritiene, quindi, di eseguire verifiche di stabilità poiché essendo l'area pianeggiante e totalmente esente da qualunque fenomenologia che possa modificare l'attuale habitus geomorfologico, non è possibile l'instaurarsi di alcun movimento franoso e, quindi, i calcoli farebbero registrare valori del coefficiente di sicurezza decisamente superiori ai minimi previsti dalla legge.*

CONSIDERATO che il Proponente evidenzia le seguenti caratteristiche geo-idrologiche: *Vista la natura dei terreni presenti e dai dati forniti dal committente si può affermare che dove affiorano i depositi alluvionali, i depositi terrazzati marini ed il Complesso calcarenitico-sabbioso il livello piezometrico della falda presente, che direttamente interessa le opere, si attesta a una quota pari a circa 1.0 m dal p.c., ma può raggiungere il piano campagna durante i periodi di pioggia. Nelle aree dove affiorano le marne della Fm. Tellaro non è presente alcuna falda freatica ma lo strato superficiale alterato nei periodi di piogge intense si presenta satura e può essere sede di livelli idrici a carattere stagionale. Nell'area della sottostazione è presente una falda molto ricca ma con livello piezometrico molto profondo e tale da non essere interessata dalla realizzazione delle fondazioni della sottostazione.*

CONSIDERATO che il Proponente evidenzia le seguenti caratteristiche stazionali: *non esistono nell'area direttamente interessata dai lavori ecosistemi acquatici di elevata importanza; non esistono nell'area direttamente interessata dai lavori corpi idrici superficiali oggetto di utilizzo a scopi idropotabili o ricreativi ed in ogni caso i lavori previsti non creano alcun potenziale inquinamento in quanto non sono possibili sversamenti di sostanze inquinanti o nutrienti che possano favorire i fenomeni di eutrofizzazione; non sono*



previste discariche di servizio; gli interventi non necessitano l'utilizzo e/o il prelievo di risorse idriche superficiali o sotterranee; non sono previste derivazione di acque superficiali; non sono previste opere di regimazione delle acque di saturazione dei primi metri; non è possibile alcuna modificazione al regime idrico superficiale e/o sotterraneo né tantomeno alle caratteristiche di qualità dei corpi idrici.

CONSIDERATO che il Proponente evidenzia che in base alla classificazione sismica dei comuni italiani di cui all'ordinanza n.3274 del 20 marzo 2003 (allegato 1 - Allegato A) il territorio indagato viene classificato come Zona 2;

CONSIDERATO e VALUTATO che non risulta chiaro se il progetto in questione prevede i necessari lavori relativi alla captazione e allo smaltimento delle acque piovane al fine di evitare infiltrazioni e ristagni idrici al livello e al di sotto dei piani fondali, con conseguente scadimento delle caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione;

CONSIDERATO e VALUTATO che non risulta chiaro se il progetto in questione prevede la modifica del regime idrico superficiale, con conseguente stravolgimento delle caratteristiche geo-morfologiche dei terreni, posto che il terreno oggetto di interventi è attraversato longitudinalmente da un sistema idrico superficiale evidente;

CONSIDERATO che il Proponente evidenzia, al fine di definire gli impatti ambientali, i principali elementi che ci permettono di analizzare nel concreto le caratteristiche sito-specifiche della componente ambientale “Territorio” nell’area oggetto dell’intervento ed in particolare che: *non esistono nell’area direttamente interessata dai lavori zone agricole di particolare pregio interferite; non sono presenti nell’area direttamente interessata dai lavori o nelle vicinanze elementi geologici o geomorfologici di pregio; non vi sarà alcuna modifica alle caratteristiche di permeabilità del sito; le aree interessate dalle opere ricadono all'esterno di zone indicate dal P.A.I.; non saranno alterati né l'attuale habitus geomorfologico né le attuali condizioni di stabilità; non vi sarà sottrazione di suolo anche perché l'altezza a cui saranno installati i pannelli fotovoltaici permetteranno l'insolazione e la naturale irrigazione da parte delle piogge delle aree interessate; non sono previste attività che potranno indurre inquinamenti del suolo o fenomeni di acidificazione; non si prevedono attività che possano innescare fenomeni di erosione o di ristagno delle acque.*

VALUTATO che il territorio interessato dai pannelli ha il livello piezometrico della falda presente, che direttamente interessa le opere, si attesta a una quota pari a circa 1.0 m dal p.c., ma può raggiungere il piano campagna durante i periodi di pioggia e che non si esplicitano reali misure di mitigazione di un rischio di alluvionamento del soprassuolo in occasione di precipitazioni intense.

CONSIDERATO e VALUTATO che il territorio indagato rientra all'interno del comprensorio del Consorzio di Bonifica 8 Ragusa, nel sub-comprensorio di Ispica che comprende le aree del soppresso Consorzio di Bonifica delle Paludi di Ispica. Il sub-comprensorio esteso per circa 5.200 Ha, di cui 3.860 in territorio di Ispica. Il bassopiano ibleo è stato oggetto, nel corso degli anni, di coordinati interventi di bonifica tesi a riscattare le vaste aree paludose, tanto da risultare, oggi, come uno dei terreni più fertili e produttivi della provincia iblea. Tra gli interventi più incisivi e significativi si annovera il Canale Circondariale Occidentale che intercetta, scaricandole a mare, le acque dei tre torrenti che, dall'altopiano modicano, riversano le acque nel bassopiano ibleo a spaglio, dando luogo alle paludi. Sono complessivamente estese per circa 50 Km le canalizzazioni di bonifica di grande e piccola sezione realizzate per lo smaltimento delle acque eccedenti. Il Consorzio sta provvedendo, in atto, alla realizzazione di canalizzazioni per la bonifica della vasta area di c.da Marza. Oltre alle opere di bonifica, ha realizzato e gestisce, nell'area del bassopiano ibleo e nell'altopiano modicano, 5



impianti di irrigazione collettiva su complessivi 500 ha di aree irrigue. La presenza del Consorzio si impone attiva e costante per il mantenimento delle condizioni ottimali atte allo sfruttamento agricolo, in una zona specializzata a colture ortive, protette e a pieno campo, con locali colture ad agrumeti, vigneti e uliveti, dove avanzato è il livello di industrializzazione agricola con diverse aziende che commercializzano direttamente i loro prodotti lavorati, anche con i mercati esteri.

Clima

CONSIDERATO che il Proponente in merito alla componente climatica evidenzia (pag. 145 Studio di Impatto Ambientale – Quadro Ambientale) che la stazione di Ispica (RG) risulta essere quella più vicina all'area di impianto.

CONSIDERATO che secondo il Proponente: *l'esercizio dell'impianto presuppone un consumo di energia elettrica ridottissimo e non sono previste emissioni di gas climalteranti se non in misura del tutto insignificante visto il modestissimo uso di mezzi a combustibile fossile necessari solo per le attività di manutenzione dell'impianto mentre, al contrario, produce energia da fonti rinnovabili e consente un notevole risparmio di emissioni di gas climalteranti, si può tranquillamente affermare che il presente progetto avrà impatti positivi sul "Clima" e sul "Microclima".*

Aree protette

CONSIDERATO che secondo il Proponente evince che *il progetto in esame non ha alcuna incidenza diretta sulle aree protette ma non può avere nemmeno alcuna incidenza indiretta sulle stesse.*

Vegetazione e Flora

CONSIDERATO che il proponente evidenzia che: L'areale oggetto di studio rappresenta una delle aree a più alta vocazione agricola, nelle superfici agricole si annoverano sia seminativi di tipo estensivo e colture orticole in serra, sia colture permanenti, presenti sempre nelle stesse zone e costituite prevalentemente da oliveti, vigneti per la produzione di uva da vino e da tavola, altre piccole superfici sono interessate da lembi di vegetazione naturale. Lungo le aste fluviali la classe più rappresentata è occupata da formazioni erbaceo e/o arbustive. Sono costituite da inculti, ubicati prevalentemente lungo il fiume, da pascoli e da aree in evoluzione naturale, in cui vanno progressivamente insediandosi gli arbustivi.

CONSIDERATO e VALUTATO che dalla carta degli habitat si evince la presenza di aree limitrofe all'impianto, colonizzate da “Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea” oltreché da piccolo lembi di macchia - foresta di *Quercus ilex*. Tali ambiti rivestono, unitamente agli ambiti ripariali, un sistema rifugio in un territorio largamente interessato da intense attività agricole.

Fauna

CONSIDERATO che il proponente evidenzia come *l'agricoltura di tipo intensivo, questo influisce negativamente sulla biodiversità animale che si concentra lungo le aste fluviali e nelle depressioni incolte nelle immediate vicinanze dell'ITA 090003 ZSC Pantani Della Sicilia Sud-Orientale, in cui si sono inseriti processi evolutivi di habitat primari e secondari.*

CONSIDERATO che secondo il Proponente la fauna presente nel sito in questione è quella tipica delle aree agricole, di numero limitato dovuto alla presenza di opere di antropizzazione, quali ad esempio le strade comunali e interpoderali ma soprattutto dalle attività agricole.



CONSIDERATO e VALUTATO che, come riportato nel “*Piano faunistico venatorio 2013-2018 della Regione Siciliana*”, il sito dell’impianto di che trattasi è prossimo alla direttrice di migrazione che segue la linea costiera meridionale della Sicilia.

Valutazione degli impatti sulla componente biodiversità

CONSIDERATO che secondo il Proponente: *Al fine di definire gli impatti ambientali si riportano di seguito i principali elementi che ci permettono di analizzare nel concreto le caratteristiche sito-specifiche della componente ambientale “Biodiversità” nell’area oggetto dell’intervento ed a tal riguardo si può affermare che: non esistono nelle zone di intervento siti di particolare interesse floristico (presenza di specie rare, minacciate, protette, boschi di protezione); non esistono nelle zone di intervento siti protetti per le loro caratteristiche botaniche; le presenze di patrimonio forestale sono particolarmente distanti in relazione alle opere in variante previste e non possono subire impatti di alcun tipo; non esistono nelle zone di intervento siti di particolare interesse faunistico (presenza di specie protette, siti di rifugio, etc..)*

CONSIDERATO e VALUTATO che anche se ancora non vi è una sufficiente bibliografia scientifica internazionale sugli effetti del fotovoltaico sull’avifauna, non si può escludere il pericolo che, come riporta il *National Fish and Wildlife Forensics Laboratory*, estensioni di pannelli fotovoltaici, possano essere scambiate per una superficie d’acqua (effetto lago) causando disorientamento e erroneamente luogo di possibile sosta, specie dopo lunghe tratte di migrazione.

CONSIDERATO e VALUTATO che la documentazione prodotta risulta carente di uno Studio faunistico ex-ante puntuale che indaghi la fauna sia stanziale sia migratoria presente nel sito di intervento nonché i potenziali impatti sulle specie rinvenute, prodotti dalla realizzazione dell’impianto.

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto sottrarrà una significativa superficie di agro-ecosistema con potenziali effetti sulle specie a causa della sottrazione di habitat idonei per la riproduzione e sottrazione di aree per l’alimentazione.

Aspetti pedo-agronomici

VALUTATO che secondo il Proponente dall’analisi territoriale della SAU si evince che la natura prevalentemente del territorio è quella agricola. Delle produzioni di qualità sopra elencate il territorio oggetto di studio entra a far parte dell’areale di produzione di: Carota Novella di Ispica IGT; Pomodoro di Pachino IGT; Olio extravergine di oliva Monti Iblei IGT; Vino Eloro Doc.

CONSIDERATO e VALUTATO che sulle particelle oggetto di intervento si è rilevata la presenza sulle superfici identificate al NCEU del comune di Ispica (RG) al foglio di mappa 58 particelle 55, 58 e 13 di coltivazioni di carota e sulle particelle 132 e 133 del foglio 59 del comune di Ispica si rinvengono esemplari di ulivo.

VALUTATO che secondo il Proponente, in riferimento alle caratteristiche pedologiche del suolo dell’area dove sorgerà l’impianto fotovoltaico, i terreni sono pianeggianti e sono formati da prevalenti terrazzi sabbiosi-conglomeratici- calcarenitici.

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente non ha considerato che tra gli strumenti di riferimento pertinenti con la proposta progettuale rientra il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) regionale vigente.

CONSIDERATO e VALUTATO che nel vigente PSR risultano previste e incoraggiate misure non produttive per frenare la degradazione e la perdita irreversibile dei suoli “Per frenare la degradazione e la perdita



irreversibile dei suoli saranno attivate azioni finalizzate alla difesa del territorio e alla prevenzione del dissesto idrogeologico. In particolare, sarà di ausilio la sottomisura 4.4 operazione d “*Investimenti non produttivi finalizzati al contenimento dei fenomeni di erosione, di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio tradizionale*”. Per rispondere agli aspetti specifici 4C, sono previsti gli investimenti non produttivi che saranno finalizzati a valorizzare il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, incentivate per attività di manutenzione del territorio, contrasto al dissesto e conservazione del paesaggio (ad es.: realizzazioni di scarpate inerbite, terrazzamenti, muretti a secco), nonché altri interventi specifici che contribuiranno alla tutela del suolo ...”.

CONSIDERATO e VALUTATO che uno dei principali impatti ambientali degli impianti FV è costituito dalla sottrazione di suolo, altrimenti occupato da vegetazione naturale e semi-naturale o destinato ad uso agricolo.

CONSIDERATO e VALUTATO che gli effetti prodotti dal tipo di lavorazioni effettuate nella fase di cantiere e durante la manutenzione (in primis diserbo e compattazione), specie se protratte nel tempo, potrebbero portare ad una progressiva ed irreversibile riduzione della fertilità del suolo, aggravata dall’ombreggiamento pressoché costante del terreno.

CONSIDERATO e VALUTATO che non risulta sufficientemente chiarito il rispetto delle condizioni previste per la realizzazione di impianti FER in aree agricole, con particolare riferimento alle previsioni di cui all’art. 16.4. del D.M. 10 settembre 2010 (“*dove deve essere verificato che l’insediamento e l’esercizio dell’impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguiti alle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale*”).

CONSIDERATO e VALUTATO che l’area occupata (moduli FV + viabilità) non ben quantificata dal Proponente in circa 85 ettari potrebbe essere utilizzata per la coltivazione di colture di pregio.

VALUTATO che le aree dove potenzialmente è riscontrabile una composizione botanica di interesse corrispondono principalmente alle aree incolte. Queste aree sono quelle zone poste ai margini e nelle zone non coltivate, come i bordi delle strade, i terrapieni, le scarpate stradale, ecc. In tali aree, oltre alle principali specie ruderali, sono rinvenibili specie pioniere e colonizzatrici di ambienti alterati ed estremi.

Popolazione, aria, rumore, vibrazioni e salute umana

CONSIDERATO che secondo il Proponente (Studio di Impatto Ambientale – Quadro Ambientale) *l’analisi relativa a queste componenti ha come obiettivo l’individuazione e, quando possibile, la quantificazione dei fattori di disturbo alla salute umana ed alla vivibilità delle popolazioni. In particolare la tipologia del progetto qui in analisi certamente non modificherà la qualità della vita della popolazione e non introduce elementi che possano far pensare a fenomeni di alterazione della qualità dell’aria, del suolo, delle acque e del rumore e per quanto riguarda la salute pubblica non vi introduce alcun elemento di rischio. L’analisi degli impatti su questa componente non può prescindere dalla valutazione di tutte le componenti ambientali che incidono sulla vivibilità delle popolazioni e sulla tutela e valorizzazione del territorio e dell’ambiente. Nel caso specifico si analizzeranno quelle che più possono essere impattate dalla costruzione e dall’esercizio del presente progetto. Una volta definito il quadro di riferimento delle singole componenti si può procedere alla definizione dei deficit ambientali prodotti dal progetto attraverso un’attenta analisi dei principali aspetti progettuali. Sin d’ora si anticipa che l’analisi ex ante, in operam e post operam porta ad affermare che nessun impatto significativo e negativo viene introdotto nel territorio e nell’ambiente e gli impatti sulla salute umana sono nulli o trascurabili,*



mentre quelli sulla popolazione, intesi quelli relativi alla lotta ai cambiamenti climatici, sono certamente positivi.

CONSIDERATO che secondo il Proponente (Studio di Impatto Ambientale – Quadro Ambientale) il progetto produce energia elettrica a costi ambientali nulli, è economicamente valido, tende a migliorare il servizio di fornitura di energia elettrica a tutti i cittadini ed imprese a costi sempre più sostenibili, agisce in direzione della massima limitazione del consumo di risorse.

Il tipo di progetto e di lavorazione non implicano consumo di energia elettrica tranne quello minimo necessario per alimentare gli impianti di illuminazione di sicurezza; non sono previste emissioni di gas clima-alteranti se non in misura estremamente limitata in quanto i trasporti su gomma sono previsti praticamente solo in fase di cantiere e di dismissione ed in misura del tutto irrilevante; il tipo di progetto e di lavorazione non implicano emissione di luce, calore e radiazioni ionizzanti e il tipo di progetto non incide sulla variazione del clima e del microclima, anzi trattandosi di un progetto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili farà risparmiare 1.451.449.000 kg/anno di CO₂ come da calcolo sotto riportato con evidenti effetti positivi nella lotta ai cambiamenti climatici; l'impianto fotovoltaico consente la riduzione di emissioni in atmosfera delle sostanze che hanno effetto inquinante e di quelle che contribuiscono all'effetto serra.

Emissioni evitate in atmosfera di CO₂:

- Fattori di emissione di gas serra dal settore elettrico per la produzione di energia elettrica (g CO₂/kWh) [g/kWh]: 491
- Potenza impianto: 50.438 kW
- Energia attesa: 100.604 MWh/anno
- Emissioni evitate in un anno: 53.320.120 kg
- Emissioni evitate in 30 anni [kg]: 1.451.449.000 (tenendo conto delle performance del modulo fotovoltaico, con una degradazione lineare circa dello 0.68% annuo)

Emissioni evitate in atmosfera di NOx:

Fattori di emissione dei contaminanti atmosferici emessi dal settore elettrico per la produzione di energia elettrica e calore[mg/kWh] 490 (sostituzione di un kWh prodotto da fonti fossili con uno prodotto da fonti rinnovabili):

- Potenza impianto: 50.438 kW
- Energia attesa: 100.604 MWh/anno
- Emissioni evitate in un anno: 49.296 kg
- Emissioni evitate in 30 anni [kg]: 1.341.905 (tenendo conto delle performance del modulo fotovoltaico, con una degradazione lineare circa dello 0.68% annuo)

Il tipo di progetto e di lavorazione non implicano emissioni di sostanze inquinanti; le uniche emissioni sono relative alle polveri che si è dimostrato essere di entità trascurabile, ulteriormente ridotte a valle delle opere mitigative previste ed illustrate nel presente studio; il tipo di progetto e di lavorazione non implicano produzione di rifiuti, tranne modeste quantità di RSU dovuti al pasto degli operai.

I rifiuti saranno differenziati; per quanto riguarda i materiali scavati si tratta di modestissime quantità in quanto l'area sarà lasciata nella sua attuale configurazione morfologica visto che il progetto è stato studiato al fine di evitare il livellamento dell'area. Quelli in esubero saranno riutilizzati in situ per la realizzazione delle barriere verdi.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti



CONSIDERATO che secondo il Proponente *l'intervento proposto, in fase di realizzazione non emette radiazioni ionizzanti e non ionizzanti ed in fase di esercizio le emissioni di radiazioni non ionizzanti, presenti lungo il cavidotto e la stazione elettrica in progetto, sono del tutto ininfluenti sia perché il cavidotto corre interrato utilizzando quasi esclusivamente la strada esistente, sia perché la distanza con i ricevitori sensibili, come ampiamente dimostrato dalla relazione di progetto, è decisamente superiore a quella minima entro cui si possono avvertire tali radiazioni. Ne consegue che rispetto a tale componente l'impatto è da considerare nullo.*

Salute umana

CONSIDERATO che secondo il Proponente: *appare del tutto ovvio che la tipologia di progetto non crea alcun impatto rispetto a tali problematiche per cui si può affermare che non esistono problemi di alcun tipo in relazione all'inquinamento della catena alimentare.*

Effetti cumulativi

CONSIDERATO e VALUTATO che secondo il Proponente (Cfr Relazione paesaggistica): *in fase di sopralluogo si è accertata l'assenza di impianti fotovoltaici assimilabili per tipologia a quelli che si intende realizzare e vista la natura del paesaggio circostante caratterizzato da una fortissima artificialità, non si individuano impatti cumulativi significativi.*

CONSIDERATO e VALUTATO che non è stato adeguatamente considerato l'effetto cumulo con altri progetti già realizzati o in previsione di realizzazione in un'area pari ad un raggio di 10 km (procedura nn. 1346, 313 etc.); nello specifico doveva essere adeguatamente valutato l'effetto cumulo con riferimento all'avifauna migratrice (effetto lago) con particolare attenzione alle principali rotte migratorie, agli aspetti percettivi sul paesaggio e del consumo di suolo.

PIANO DI MONITORAGGIO

VALUTATO che relativamente al monitoraggio ambientale il Proponente si è limitato ad affermare che: *In relazione al monitoraggio, il presente studio ha messo in evidenza come il nostro progetto non produce alcuna modifica, né in fase di realizzazione né in fase di gestione, alla qualità dell'aria, al clima acustico, al suolo ed all'ambiente idrico sia superficiale che sotterraneo.*

Inoltre, si precisa che lo studio in situ ha evidenziato la totale assenza di ricevitori sensibili nell'area vasta e che il rumore esistente è dovuto esclusivamente agli impianti produttivi presenti ed al traffico veicolare. Per quanto detto nei capitoli precedenti, non sono previste attività di monitoraggio per le componenti "Territorio", "Aria", "Rumore", "Vibrazioni" e "Radiazioni ionizzanti e non". E' solo necessario tenere sotto controllo e garantire la perfetta manutenzione delle opere a verde previste dal Progetto di mitigazione relativo ai rilevati perimetrali verdi.

VALUTATO che il "*Piano di monitoraggio ambientale*" non è stato sviluppato dal Proponente per le componenti non ritenute significative in esito ai potenziali impatti descritti dal SIA.

VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO E VALUTATO che la proposta di progetto propone la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 50,438 MWp con inseguitore solare ad un asse (monoassiale), su un lotto di terreno di circa 85 ettari, ubicato nella parte orientale del territorio del Comune di Ispica (RG) – in zona "E.1 - Zona agricola produttiva".



VALUTATO che il Proponente non ha indicato la coerenza dell'intervento con: (i) il Piano Territoriale della Provincia di Ragusa e di Siracusa (PTP); (ii) Piano delle Bonifiche delle aree inquinate; (iii) il Piano Faunistico Venatorio; (iv) il Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi; (v) il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) regionale.

CONSIDERATO E VALUTATO che si inserisce in un contesto territoriale – caratterizzato anche dalla presenza delle colture protette e di pregio “*Carota Novella di Ispica IGT - Pomodoro di Pachino IGT - Olio extravergine di oliva Monti Iblei IGT - Vino Eloro Doc*” – in cui è presente un non trascurabile livello di sensibilità ambientale dell'area geografica d'inserimento della proposta di impianto fotovoltaico, per la presenza di importanti fattori dello sviluppo rurale e della tradizione culturale.

CONSIDERATO E VALUTATO, quindi, che il lotto di intervento rientra in un territorio con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e che lo SPA e la proposta di progetto non ha tenuto conto di questo fattore di sensibilità geografica, neanche per la selezione della migliore e più sostenibile alternativa sia localizzativa che progettuale (con eventuali soluzioni agri voltaiche per coniugare la permanenza / riproposizione delle colture con gli apparati dell'impianto fotovoltaico).

CONSIDERATO E VALUTATO che il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed I.S. – Soprintendenza per i beni culturali e ambientali – Ragusa - U.O. 03 - Sezione per i Beni Paesaggistici e Demoetnoantropologici - esprime una forte preoccupazione sulla ricaduta che queste opere, che si intendono realizzare, avranno sul nostro territorio in termini di paesaggio nel suo complesso e più specificatamente nel paesaggio agrario a cui si legano in maniera imprescindibili fattori culturali, turistici e non ultimo produttivi – occupazionali, traguardati sia nel breve-medio, ma soprattutto nel lungo periodo.

CONSIDERATO E VALUTATO che il lotto ricade all'interno di un'area con elevati caratteri ed elementi di antropizzazione di questa porzione di territorio per la quale il vigente Piano Paesaggistico “Ambito regionale 17, ricadenti nella provincia di Ragusa e Siracusa”, con particolare riferimento al Paesaggio locale 13 “Pozzallo”, avente specifici obiettivi di qualità paesaggistica e che risulta in caratterizzante il sito di progetto.

VALUTATO che: (i) secondo quanto previsto dall'Allegato V, punto 2,, al Codice dell'Ambiente in merito alla localizzazione dei progetti «*Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare: a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato; b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo; c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: (...) c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228»; (ii) la disamina degli strumenti di pianificazione – con particolare riferimento alle NNTTAA del PRG e del Piano Paesaggistico – nonché degli ulteriori profili evidenziati in precedenza evidenzia che l'area di intervento non è priva di caratteristiche di sensibilità attesa la presenza di importanti fattori dello sviluppo rurale e della tradizione culturale.*

CONSIDERATO E VALUTATO che il progetto: (i) implica l'utilizzazione di oltre 85 ettari contemplando peraltro la realizzazione di un elettrodotto di cui lo SPA non specifica puntualmente l'estensione; (ii) non specifica i volumi delle Terre e rocce da scavo, mentre il computo metrico evidenzia volumi rilevanti di scotto superficiale compreso l'asportazione della vegetazione oltreché il trasporto di materie provenienti da scavi o



demolizioni a rifiuto alle pubbliche discariche del Comune in cui si eseguono i lavori; non si sono mostrate le valutazioni di diverse ipotesi progettuali e di localizzazione, ivi comprese la raccolta e l'approvvigionamento e le opere di distribuzione delle acque per uso irriguo, occorrenti sia per le opere di mitigazione che per la parte di terreni agricoli che si intendono lasciare allo stato produttivo in cui sono attualmente gestiti.

CONSIDERATO E VALUTATO che il sito in questione si trova in prossimità di altri impianti fotovoltaici esistenti / progettati nel raggio di 10 km, rispetto ai quali non sono stati adeguatamente approfonditi gli impatti sulle componenti ambientali collegati all'effetto cumulo, riferibili alla avifauna (effetto lago), al paesaggio, al regime idrico superficiale ed al consumo di suolo agricolo.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha fornito una parziale analisi delle componenti ambientali interessate dall'intervento; ha effettuato una sommaria descrizione dei possibili impatti, nelle diverse fasi (di cantiere, esercizio e dismissione), relativamente alla posa in opera degli impianti FV, nonché le connesse misure di mitigazione.

VALUTATO che: (i) sulla base dei criteri declinati all'Allegato V al Codice dell'Ambiente per la verifica di assoggettabilità, «Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare: a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto; b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati; c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità; d) della produzione di rifiuti; e) dell'inquinamento e disturbi ambientali»; (ii) in relazione ai predetti criteri rilevano, nella fattispecie, la dimensione, decisamente significativa, del fondo occupato per la realizzazione dell'impianto, la quantità di volumi scavati (rilevante sia in relazione alla componente suolo sia a quella rifiuti, ove dovesse risultare materiale in esubero), in relazione all'effetto cumulo, peraltro nemmeno adeguatamente indagato, in merito ai disturbi ambientali, anche in considerazione alle caratteristiche e alla sensibilità dell'area, nonché alla componente paesaggio, tenuto conto delle caratteristiche del progetto; (iii) nell'ambito della documentazione prodotta il proponente non ha infine fornito una adeguata rappresentazione della complessiva situazione riscontrata e delle componenti ambientali, circostanza che non permette di escludere l'insorgenza di ulteriori impatti negativi e significativi.

VALUTATO che in conclusione, che l'intervento, per quanto sopra riportato, comporta potenziali impatti significativi sulle componenti ambientali suolo, fauna, flora, colture agrarie protette e paesaggio.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere di assoggettabilità a VIA del progetto presentato dalla ditta SOLAR ENERGY UNO S.r.l. riguardante la realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato "ISPICA" della potenza di 50,438 MWp da realizzare nei Comuni di Ispica (RG) e Rosolini (SR).